

# COMUNE DI SAN SOSTENE

provincia di Catanzaro

02

**QNS**

Rel

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DOCUMENTO PRELIMINARE



### I TECNICI:

Ing. Nino Stefanucci  
(PROGETTISTA)

Ing. Francesco Rombolà  
(PROGETTISTA)

**QUADRO CONOSCITIVO**

**QUADRO *N*ORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE**

Carta dei Piani **S**ovracomunali e dei vincoli

**RELAZIONE DESCRITTIVA**

Il Sindaco (dott.ssa Patrizia Linda Cecaro)

Il R.U.P. (ing. Giuseppe Sestito)

## Sommario

<b>CAPITOLO 1: IL SISTEMA DEI PIANI SOVRACOMUNALI.....</b>	<b>3</b>
1. INTRODUZIONE.....	3
2. IL QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA.....	4
2.1 QTRP e L.R. 19/02 e s.m.i.....	4
2.2 Il QTRP adottato con delibera di C.R. n°300 del 22/04/2013.....	5
3. IL QUADRO STRATEGICO TERRITORIALE REGIONALE (QSTR).....	32
3.1 Contenuti ed obiettivi.....	32
3.2 Visioni guida e piattaforme.....	32
3.3 Concetti chiave su cui si fonda la strategia.....	33
3.4 Progetti prioritari.....	33
4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	35
4.1 Il Territorio fisico.....	38
4.2 Il Paesaggio.....	39
4.3 La perequazione territoriale.....	40
4.4 Sviluppo economico.....	41
4.5 L'agricoltura.....	42
4.6 L'ambiente e le aree naturali protette.....	43
4.7 Il Turismo.....	44
4.8 Mobilità e Trasporti.....	46
5. PIANIFICAZIONE AMBIENTALE: IL PIANO PER IL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE.....	48
6. PIANI DI SETTORE.....	49
6.1 Piani di Settore a scala regionale.....	49
6.2 Piani di Settore a scala provinciale: Provincia di Catanzaro.....	49
7. GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE.....	50
7.1 Programma Operativo Regionale per la competitività (POR) 2007-2013.....	50
7.2 Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.....	52
7.3 Programma Attuativo Regionale FAS Calabria 2007-2013 (PAR).....	52

---

7.4 Programma operativo interregionale “energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013” (POI).....	53
7.5 Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo (POIn).....	54
<b>CAPITOLO 2: IL SISTEMA DEI VINCOLI.....</b>	<b>55</b>
1. VINCOLI SOVRAORDINATI.....	55
2. VINCOLI AMBIENTALI.....	55
3. VINCOLI INDOTTI.....	57
3.1 Metanodotti.....	57
3.2 Elettrodotti.....	61
3.3 Cimitero.....	62
3.4 Parco Eolico.....	63
3.5 Sorgenti, pozzi idrici e condotte di approvvigionamento.....	64
3.6 Strade.....	65
3.7 Ferrovia.....	66
3.8 Codice della navigazione e linea doganale.....	67
3.9 Disposizioni e norme relative alle distanze del Codice Civile.....	68

### **QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE: CARTA DEI PIANI SOVRACOMUNALI E DEI VINCOLI.**

*Contenuti: Indirizzi di QTR/P, PTCP e altri piani di settore, vincoli beni culturali e ambientali, aree protette, difesa del suolo.*

### **CAPITOLO 1: IL SISTEMA DEI PIANI SOVRACOMUNALI.**

#### **1. INTRODUZIONE.**

La Regione Calabria nel 2002, si è dotata di una legge urbanistica in linea con quelli che sono i principi di partecipazione e sussidiarietà nel quadro dell'ordinamento della Repubblica Italiana e dell'unione Europea.

Secondo la legge regionale, gli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio, attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio. All'articolo 1, infatti, viene affermato che la Regione Calabria *“assicura un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale orientato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale, da perseguire con un'azione congiunta di tutti i settori interessati, che garantisca l'integrità fisica e culturale del territorio regionale, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei membri della collettività calabrese; promuove un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali”*.

Tale legge è stata integrata e modificata più volte fino al 2014.

Di particolare interesse sono le indicazioni di metodo che vengono fornite mediante le Linee Guida che nello specifico esprimono precise indicazioni, procedure e comportamenti da adottare da parte degli enti che governano il territorio; in esse viene evidenziato che è necessario un contenimento del consumo di suolo urbano e di territorio e, in considerazione dei numerosi vani in eccedenza, è importante pensare di edificare nuovi volumi solo quando e dove è strettamente necessario, mentre vanno incentivate e assecondate politiche di recupero dell'esistente, sia delle parti ricadenti nei tessuti storici, ma soprattutto nelle zone periferiche, marginali e di nuova espansione, che andranno piuttosto dotate di adeguati servizi urbani (verde, spazi collettivi, attrezzature collettive).

In particolare per le zone delle città e dei centri da riqualificare è auspicabile l'avvio di una più stretta collaborazione, corresponsabilizzazione e partecipazione dei cittadini alla trasformazione dei luoghi e dei contesti urbani, anche attraverso spazi specifici destinati dalle pubbliche amministrazioni, presso le case comunali

o provinciali, ad ospitare incontri, progetti e proposte per la riqualificazione e la trasformazione della città e dei centri. I principali piani sovraordinati di riferimento per la pianificazione comunale sono il **QTRP** adottato con delibera di Consiglio Regionale n°300 del 22 aprile 2013 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria Supplemento Straordinario n°4 al n°11, in data 15/06/2013 ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**) di Catanzaro approvato con delibera di Consiglio Provinciale n°5 del 20/02/2012.

## 2. IL QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA.

### 2.1 QTRP e L.R. 19/02 e s.m.i.

Al fine di presentare il contesto di riferimento entro cui è stato elaborato il QTR/P si riporta di seguito una nota sintetica sui contenuti generali del QTR previsti dalla LR 19/02 e s.m.i..

Il Quadro Territoriale Regionale, previsto dall'art. 17 della L.R. 19/02 in quanto strumento di piano urbanistico territoriale a valenza paesaggistica di indirizzo per la pianificazione del Territorio e del Paesaggio, attraverso cui la Regione stabilisce gli obiettivi della propria politica territoriale e paesaggistica, in coerenza con i contenuti e le scelte della programmazione economica-sociale, prevede:

- a) *la definizione del quadro generale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente;*
- b) *le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 183/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;*
- c) *la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativi e relazionale costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro qualità ed il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;*
- c bis) *la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvo-pastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;*
- d) *le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso la individuazione e la perimetrazione delle modalità d'intervento di cui al precedente articolo 6 nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42;*
- e) *il termine entro il quale le Province devono dotarsi od adeguare il Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'articolo 18;*

- f) *il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali debbono adeguarsi alle prescrizioni dei QTR;*
- g) *l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione ;*
- h) *l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica ai sensi dell'art. 143 del D.lgs 42/04.*

*Costituisce parte integrante del QTR la Carta Regionale dei Luoghi che, che definisce:*

- a) *la perimetrazione dei sistemi che costituiscono il territorio regionale individuandone le interrelazioni a secondo della loro qualità, vulnerabilità e riproducibilità;*
- b) *i gradi di trasformabilità del territorio regionale derivanti dalla individuazione e dalla perimetrazione delle forme e dei modelli di intervento, di cui al precedente articolo 5, con la conseguente nomenclatura dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla disciplina statale e regionale sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali singoli ed ambientali;*
- c) *le modalità d'uso e d'intervento dei suoli derivati dalla normativa statale di settore in materia di difesa del suolo e per essa dal Piano di Assetto idrogeologico della Regione Calabria.*

*Il QTR esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente tramite normativa di indirizzo e prescrizioni e più in dettaglio attraverso successivi Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A) come definiti dallo stesso QTR ai sensi del D.lgs 42/04. Per la elaborazione del Piano Paesaggistico la Regione può ricorrere, ai sensi del comma 3, art. 143 del Dlgs. 42/04 e s.m.i, alla pianificazione congiunta con il Ministero per i Beni e le Attività culturali e con il Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare, previa sottoscrizione di una apposita intesa.*

### **2.2 Il QTRP adottato con delibera di C.R. n°300 del 22/04/2013**

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP), adottato con delibera di Consiglio Regionale n°300 del 22 aprile 2013 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria Supplemento Straordinario n°4 al n°11, in data 15/06/2013, è lo strumento attraverso cui la Regione Calabria persegue il governo delle trasformazioni del proprio territorio e congiuntamente del paesaggio, assicurando la conservazione dei loro principali caratteri identitari e finalizzando le diverse azioni alla prospettiva dello sviluppo sostenibile, competitivo e coeso, nel rispetto delle disposizioni della LR 19/2002 e delle Linee Guida della pianificazione regionale di cui al DCR n.106/2006. Il QTR ha valore di piano Urbanistico-Territoriale ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e segg. Del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.

Il Piano è strutturato in quattro parti:

### 1) Tomo I – Quadro Conoscitivo,

che fotografa lo stato della Regione Calabria sotto i seguenti profili:

- a) Il sistema fisico;
- b) Il sistema insediativo;
- c) Il sistema relazionale;
- d) Vincoli, tutele e salvaguardia;
- e) Rischi territoriali;
- f) La pianificazione urbanistica e territoriale.

2) **Tomo II – Visione Strategica**, che fissa le “risorse” reali e potenziali di rilevanza regionale ed in rapporto a ciascuna di queste fissa le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione. Tali politiche si attueranno attraverso la definizione di piani strategici e progetti che guidano la pianificazione di livello provinciale e comunale e la futura pianificazione e programmazione regionale.

### 3) Tomo III – L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese.

Partendo dalla considerazione di paesaggio e territorio come elementi interdisciplinari ed in costante trasformazione, in cui caratteri materiali ed immateriali interagiscono in una continuità di rapporti, sono stati definiti gli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR) come figure che stabiliscono la lettura e la programmazione del QTRP.

4) **Tomo IV – Disposizioni normative**, disciplinano sotto il profilo territoriale e paesaggistico le trasformazioni dello spazio ed i comportamenti dei soggetti che ai vari livelli operano sul territorio, in coerenza con gli indirizzi strategici con gli obiettivi di qualità del paesaggio definiti dal QTRP.

#### 2.2.1 Tomo I – Quadro Conoscitivo

Il QTRP articola e struttura il territorio regionale su considerazioni di carattere morfologico e geografico, individuando tre sistemi paesaggistici:

- Sistema costiero;
- Sistema collinare montano;
- Sistema dei fiumi e delle fiumare (che rappresenta un sistema di “cerniera” tra il sistema costiero ed il sistema collinare montano).

Il territorio del Comune di San Sostene ricade in parte nel Sistema costiero ed in parte nel sistema collinare montano ed, inoltre, è attraversato da un’importante asta fluviale rappresentata dal fiume Alaca.

### IL SISTEMA COSTIERO.

La Calabria con i suoi circa 834 Km di costa (costa naturale ed artificiale), di cui circa 300 sul versante tirrenico ed i rimanenti sul versante jonico, è un territorio molto articolato che dà luogo a situazioni e contesti assai differenti tra loro. Infatti, dai sistemi rocciosi si passa alle sabbie, dalle montagne che declinano verso il mare, alle spiagge lunghe e profonde.

Si possono individuare tre tipi di paesaggi al suo interno:

- a) Il Paesaggio urbano costiero, presente per lo più sulla costa tirrenica, mentre sul versante jonico i nuclei hanno minore densità e sono posti a maggiore distanza dal mare e si alternano spesso a zone di territorio agricolo coltivato.
- b) Il Paesaggio rurale costiero rappresentato dai paesaggi residuali, importantissimi sul piano fisico-formale, che sono la memoria nel territorio costiero delle colture agricole storiche di agrumeti e bergamotteti (i giardini), uliveti e vigneti, che si sono sviluppati intorno alla metà del '900 come sistema di recupero della costa. Tali luoghi sono paesaggi importantissimi dal punto di vista fisico, ambientale e storico, ricchi di potenzialità ma attualmente deboli economicamente. Sono da considerarsi come aree sensibili in cui si può riattivare un disegno del territorio e costituiscono una risorsa fondamentale, soprattutto per il valore identitario che contengono al loro interno.
- c) Il Paesaggio naturale costiero. Se si esclude la zona caratterizzata dal Marchesato, la costa jonica calabrese si presenta piuttosto uniforme ed antropizzata. Spiagge lunghe e piatte e terreni calancosi si alternano a larghe, asciutte fiamme fiorite di oleandri e a giardini di agrumeti, come intorno a Reggio, ove prosperano aranci e limoni, accompagnati – fatto davvero eccezionale – dal bergamotto, insieme a profumati cespugli di gelsomini e spinosi fichi d'india. Alture ed erosioni nelle argille plioceniche determinano un curioso alternarsi di calanchi, detti 'sciolle' che contribuiscono a dare un'impressione di aridità e desolazione.

### IL SISTEMA COLLINARE / MONTANO.

La regione riconosce un enorme valore paesaggistico alle aree montane in relazione all'elevata naturalità di questi vasti ambiti, nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata. Come aree montane si individuano sistemi orografici di versante, di differente composizione litologica e struttura, che presentano un'altitudine superiore ai 600 metri sul livello del mare.

Sino alla prima metà del '900 i centri urbani più importanti erano individuati nello spazio collinare montano. Lo spopolamento verso i territori costieri ha portato ad un forte indebolimento della struttura urbana ed insediativa, pur mantenendo un forte carattere identitario e culturale.

Si possono individuare due tipi di paesaggi:

- a) Il Paesaggio collinare-montano naturale, definito dal susseguirsi dei cinque sistemi ambientali (Pollino, Sila, Serre, Aspromonte, e Catena Costiera Paolana) in cui si conservano intatti i caratteri ecologici-ambientali e storico-identitari che danno origine a luoghi differenziati: boschi, pascoli di alta quota, corsi d'acqua ed emergenze geologiche. Sono presenti tre Parchi nazionali ed un Parco Regionale, che insieme formano un'area protetta di circa 270.000 ettari. Rappresenta il "cuore" della regione, sia perché occupano la parte interna del territorio sia perché al suo interno si conservano le condizioni ambientali più autentiche della Calabria e le più profonde tradizioni sociali e culturali.
- b) Il Paesaggio urbano montano – collinare, caratterizzato da un sistema insediativo diffuso, formato da comuni piccoli, a volte disabitati o privi dei servizi principali ma che rappresentano una risorsa per recuperare il senso collettivo di appartenenza ad un territorio, una valenza identitaria offuscata, ma non completamente perduta. Infatti, in tali comuni si individua una ricchezza di tradizioni culturali, artistiche, ed artigianali che rappresenta una risorsa da immettere nel circuito del sistema Calabria.

Inoltre, il QTRP ha ritenuto opportuno avviare una riflessione per la valorizzazione di quei centri storici che per il loro valore storico e conservativo, mantengono propri i caratteri identitari ed un'originalità storico-costruttiva, e possono essere volano di sviluppo per i territori. Tali centri sono da intendersi come elementi fondamentali di un sistema produttivo ed economico.

Sempre nel quadro conoscitivo, sono riportati le tabelle di elencazione dei Beni Paesaggistici (archeologia industriale, archeologia rurale e del lavoro, architettura religiosa, siti termali), la descrizione del sistema relazionale, dei vincoli, tutele e salvaguardie e dei rischi territoriali.

### 2.2.2 Tomo II – Visione Strategica

Il QTRP nel definire un'immagine di futuro del territorio calabrese, in coerenza anche con le politiche di d'intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche:

1. La Montagna
2. La Costa
3. I fiumi e le fiumare
4. I Centri urbani
5. Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità
6. I Beni culturali
7. Il Sistema produttivo
8. Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità.

Tali componenti rappresentano le risorse su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo basato, fundamentalmente, sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale ed insediativo del territorio regionale.

Per il raggiungimento di tale finalità il QTRP prevede l'implementazione di specifici Programmi Strategici. Tali programmi rappresentano un sistema integrato di Azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2009, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle Risorse (reali e potenziali) del territorio i Programmi strategici mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso. Tali Programmi strategici indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d'Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in Azioni strategiche ed Interventi.

Nello specifico, i Programmi individuati dal QTRP sono:

1. *Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare;*
2. *Territori Sostenibili;*
3. *Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione;*
4. *Calabria in Sicurezza.*

Nell'ambito della Visione Strategica, inoltre, il QTRP prevede il *Progetto Strategico per il Paesaggio della Calabria: la Rete Polivalente*. A tale progetto viene assegnato l'importante ruolo di traguardare le strategie programmatiche definite all'interno dei Programmi strategici assumendo, come base del futuro assetto del territorio regionale il concetto di rete, all'interno del quale assume evidenza non tanto e non solo il ruolo dei singoli elementi dei sistemi quanto la loro capacità di relazionarsi con altri elementi. Il concetto di rete permea il sistema insediativo (reti di città), quello naturalistico ambientale (rete ecologica) e quello relazionale (reti infrastrutturali) ecc. La Rete Polivalente si struttura in:

- *Rete ecologica regionale*
- *Rete storico-culturale*
- *Rete fruitiva-percettiva*
- *Rete della mobilità*
- *Rete della sicurezza.*

Di seguito si riportano le schede sintetiche relative ai 4 Programmi Strategici e al Progetto Strategico della Rete Polivalente.

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di aumentare la competitività dell’offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l’integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d’integrazione tra le aree interne e quelle costiere.</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare la “multifunzionalità” della foresta per promuovere lo sviluppo socioeconomico dei territori montani.</li> <li>• Promuovere una “tutela attiva” del bosco, volta, cioè, a coniugare la conservazione con la produttività e redditività, da attuarsi mediante attività selvicolturali ispirate ai principi della sostenibilità.</li> <li>• Aumentare la competitività dell’offerta turistica regionale sui mercati internazionali, puntando sulla specificità e unicità delle risorse</li> <li>• Promuovere una nuova immagine della montagna individuando e qualificando i nodi e l’accessibilità alle principali aree naturalistiche</li> <li>• Migliorare la qualità dell’offerta ricettiva e dei servizi turistici</li> <li>• Sostenere la realizzazione di una rete regionale tra i centri storici e i borghi rurali delle aree Parco al fine di migliorare l’offerta turistica regionale nelle aree montane</li> <li>• Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio delle aree montane, mettendo in rete il sistema degli edifici storici, dei castelli, delle fortificazioni, dell’archeologia industriale e dei beni culturali ecclesiastici con le aree Parco e promuovendo il turismo scolastico e religioso a livello regionale e interregionale</li> <li>• Favorire il turismo montano e rurale valorizzando le produzioni agricole e le attività di trasformazione collegate, potenziando le strutture ricettive di qualità a carattere familiare e incentivando le economie legate agli sport montani</li> <li>• Rafforzare il sistema naturalistico-ambientale e promuovere l’integrazione tra aree interne e costiere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Potenziamento delle connessioni tra le “porte di accesso” dei parchi nazionali e regionali ecc.. ed i loro collegamenti con gli aeroporti, porti e stazioni ferroviarie nonché con gli svincoli autostradali</i></li> <li>• <i>Creazione di una Rete della ricettività (Albergo diffuso o Paese Albergo, Ospitalità diffusa)</i></li> <li>• <i>Riuso dei centri storici</i> attraverso il recupero e la valorizzazione oltre che del patrimonio storico-architettonico anche dei manufatti delle arti/mestieri ad essi associati</li> <li>• <i>Potenziamento delle attività agrituristiche</i> attraverso il recupero e la valorizzazione degli immobili rurali storici esistenti sul territorio</li> <li>• <i>Creazione di aree produttive e commerciali attrezzate</i>, per la lavorazione dei prodotti agricoli tipici e tradizionali e per lo sviluppo dell’artigianato di qualità □</li> <li>• <i>Recupero vecchi tracciati delle ferrovie locali e sentieristica storica</i></li> <li>• <i>Creazione di corridoi di connessione ambientale</i> tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare</li> <li>• <i>Creazione della Rete Ecologica regionale</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti Integrati a valenza nazionale: <ul style="list-style-type: none"> <li>- APE (Progetto Appennino Parco d’Europa) □</li> <li>- ITACA (Progetto della Rete delle Isole Minori del Mediterraneo)</li> <li>- CIP (Progetto Coste Italiane Protette)</li> <li>- INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale)</li> </ul> </li> <li>• Progetto Bioitaly</li> <li>• Progetto Rete Natura 2000</li> <li>• PIS-RER “Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale” □</li> <li>• POR FESR 2007-2013 nell’Asse V “Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile” <ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 5.1 “Rete Ecologica”,</li> <li>- Misura 5.3 “Turismo Sostenibile” □</li> </ul> </li> <li>• Il PSR FEASR 2007-2013 prevede finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell’Asse II – <i>Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Direttiva CEE 26(75).</li> <li>- Misura 2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi</li> </ul> </li> <li>• PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE PISL</li> <li>• L.R. 19/2002 ART. 48</li> </ul>

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare		
AZIONE STRATEGICA - La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini		
OBIETTIVO GENERALE		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne</p>		
OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare le aree costiere non compromesse</li> <li>• Contrastare il processo di formazione di un fronte urbano costiero unico, e riqualificare i paesaggi rurali costieri</li> <li>• Promuovere il miglioramento dell'offerta di ricettività turistica razionalizzandola e mettendo in rete il sistema delle seconde case non utilizzate e migliorando la qualità dei servizi per i residenti e per i turisti</li> <li>• Favorire la rigenerazione ambientale destinando prevalentemente a verde gli spazi costieri ancora non edificati in prossimità delle aree urbanizzate, favorendo il mantenimento delle biodiversità e la multifunzionalità dei sistemi ecologici di costa (aree umide artificiali e ricostruite per la fitodepurazione degli scarichi e la gestione delle acque di pioggia in eccesso) e rafforzando la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche e singolarità faunistiche</li> <li>• Migliorare la sicurezza ambientale realizzando opere adeguate di difesa contro i processi di erosione costiera, e integrando gli interventi di difesa con i processi di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di fruizione del litorale, anche attraverso la ricostituzione di aree umide retrodunali utilizzabili in una logica multilivello</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificazione di quanto è stato già compromesso attraverso norme che impediscano ulteriori processi di edificazione costiera e incentivi per il recupero edilizio e urbanistico delle strutture esistenti e il decongestionamento delle situazioni di maggiore carico insediativo</li> <li>• Riqualificazione dei water-front del litorale costiero regionale, anche attraverso l'integrazione degli interventi con le strategie e le azioni definite nell'ambito del "Masterplan per lo sviluppo della portualità in Calabria"</li> <li>• Adeguamento dei servizi e delle attività complementari e razionalizzazione del sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione con il turismo rurale ed agriturismo</li> <li>• Recupero e riqualificazione dei corsi d'acqua ed in particolare delle foci, che rappresentano la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche urbane e di riconnessione fra la fascia costiera e l'interno □</li> <li>• Miglioramento della sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa</li> <li>• Realizzazione di nuovi insediamenti a sviluppo sostenibile limitando le nuove edificazioni a pochi interventi ad elevata qualità architettonica, paesaggistica, funzionale, idrica ed energetica e utilizzando le nuove volumetrie come incentivi alla ristrutturazione dell'esistente □</li> <li>• Incentivi per un uso sostenibile della risorsa idrica nelle attività turistiche promuovendo il risparmio idrico, il riutilizzo di acque meno pregiate come le acque di pioggia e soprattutto le acque grigie depurate localmente per riutilizzarle per i WC e l'irrigazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• POR FESR 2007-2013</li> <li>- Asse III "Ambiente"</li> <li>- Linea di Intervento 3.5.1.1 Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.</li> <li>- Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica",</li> <li>- Linea di Intervento 5.1.1.1 Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio.</li> <li>- Misura 5.3 "Turismo Sostenibile" Linea di Intervento 5.3.1.1 Azioni per sostenere la qualità e la sostenibilità ambientali delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali</li> <li>- Linea di Intervento 5.3.2.1 Azioni delle Istituzioni pubbliche a sostegno della creazione delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali</li> <li>- Linea di Intervento 5.3.2.2 Azioni per il potenziamento della Rete dei Servizi, per la promozione e l'erogazione dei Servizi delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali</li> <li>- Linea di Intervento 5.3.2.3 Azioni per la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali</li> <li>- Linea di Intervento 5.3.3.1 Azioni per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria.</li> <li>- Linea di Intervento 8.1.1.1 Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico.</li> <li>• PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE</li> <li>• PISL</li> </ul>

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare		
AZIONE STRATEGICA - Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione		
OBIETTIVO GENERALE		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne</p>		
OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare le peculiarità naturali e paesaggistiche degli ambiti fluviali e il ripristino dei caratteri di naturalità degli alvei, laddove compromessi, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua □</li> <li>• Potenziare il ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale favorendo interventi di recupero e riqualificazione delle fiumare e dei corsi d'acqua (in particolare delle foci) in quanto elementi ordinatori della struttura ambientale portante della Rete Ecologica regionale e locale</li> <li>• Valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume</li> <li>• Valorizzare gli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi</li> <li>• Favorire l'integrazione dei processi di rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale con interventi destinati alla fruizione turistica e al miglioramento/potenziamento dei servizi e delle infrastrutture nelle aree interessate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione dei corsi d'acqua a valenza paesaggistica che presentano requisiti tali da meritare misure di salvaguardia e interventi di risanamento degli alvei fluviali e ricostruzione degli habitat interessati</li> <li>• Creazione di corridoi di connessione ambientale tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare e realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo le sponde</li> <li>• Realizzazione di Parchi fluviali con punti di accesso collocati in corrispondenza dei siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali</li> <li>• Tutela delle specifiche connotazioni vegetazionali e degli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene</li> <li>• Riqualificazione delle sponde fluviali per contrastare il fenomeno dell'inquinamento determinato da scarichi degli abitati e delle attività produttive (anche attraverso il ricorso a tecniche di fitodepurazione in particolar modo per quanto riguarda piccoli e medi centri urbani e agglomerati o attività produttive agroalimentari) e creazione di aree di golena per mitigare il rischio idrogeologico</li> <li>• Riqualificazione e rinaturalizzazione delle foci e delle aree di golena attraverso il coinvolgimento di soggetti privati</li> <li>• Ripristino di e salvaguardia di ambienti umidi con finalità multi obiettivo: miglioramento della qualità delle acque e della capacità autodepurativa dei corpi idrici, laminazione delle piene, supporto per l'avifauna □</li> <li>• Potenziamento delle pratiche agronomiche a basso consumo idrico e della multifunzionalità agricola</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti Integrati a valenza nazionale: <ul style="list-style-type: none"> <li>- CIP (Progetto Coste Italiane Protette)</li> <li>- INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale)</li> </ul> </li> <li>• Progetto Rete Natura 2000</li> <li>• PIS-RER "Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale" □</li> <li>• POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica", I □</li> <li>• Il PSR FEASR 2007-2013 prevede numerosi finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell'Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale □</li> <li>• PISL</li> <li>• Intesa generale quadro tra Governo e Regione Calabria (IGQ)</li> <li>• PAR Calabria FAS 2007/2013</li> <li>• Piano Generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria</li> <li>• Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale)</li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la cultura della pianificazione e della programmazione sia per gli interventi sul territorio e sia per l'approccio paesaggistico □</li> <li>• Favorire la formazione di città-territori multicentrici incentivando lo sviluppo delle forme di pianificazione urbanistica in forma associata e migliorando e potenziando le infrastrutture materiali e immateriali tra i centri</li> <li>• Garantire il mantenimento degli standard minimi per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e amministrativi (con particolare riferimento alle fasce sociali più deboli quali anziani e bambini), anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie di comunicazione digitale</li> <li>• Migliorare la qualità dei servizi potenziando il sistema delle aree verdi urbane (parchi urbani e orti), incrementando la dotazione di servizi urbani e di spazi pubblici (aree verdi, aree attrezzate per la cultura e il tempo libero ecc..) con particolare riferimento alla città periferica e alla città diffusa e potenziando la mobilità sostenibile</li> <li>• Promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale</li> <li>• Sostenere la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione</li> <li>• Contrastare l'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo □</li> <li>• Risanare l'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie</li> <li>• Promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la prevenzione e la mitigazione dei rischi, in particolar modo quello sismico e idrogeologico, lo sviluppo di fonti rinnovabili, l'adeguamento delle dotazioni idriche e la gestione sostenibile dello smaltimento dei rifiuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento degli istituti della pianificazione e della programmazione</li> <li>• Creazione di reti comunali per la realizzazione e gestione dei servizi pubblici in modo da raggiungere quelle economie di scala capaci di rendere possibile e più efficiente la fornitura di servizi</li> <li>• Realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile, che favoriscano la plurimodalità e lo sviluppo del trasporto pubblico, puntando con decisione sui sistemi in sede fissa quali metropolitane leggere e linee tramviarie</li> <li>• Rigenerazione dei centri urbani ed in particolare delle aree urbane degradate e promozione dell'associazionismo e della partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di rigenerazione</li> <li>• Tutela, recupero e valorizzazione dei centri storici</li> <li>• Recupero fisico e sociale degli insediamenti degradati con particolare riferimento alle periferie urbane</li> <li>• Miglioramento della qualità diffusa attraverso il potenziando il sistema delle aree verdi urbane: parchi urbani pubblici e orti urbani privati</li> <li>• Bonifica e riconversione delle aree industriali dismesse e delle aree degradate non recuperabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• POR FESR 2007-2013 Asse VIII "Città Aree Urbane" misure:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- 8.1.2.1 Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane.</li> <li>- 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane</li> <li>- 8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale</li> </ul> </li> <li>• PISU</li> <li>• PISL</li> <li>• L.R. 19/2002             <ul style="list-style-type: none"> <li>- PINT</li> <li>- RIURB</li> <li>- PI</li> </ul> </li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Promuovere la mitigazione del consumo di suolo agricolo nelle aree di diffusione urbana prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città</i></li> <li>• <i>Promuovere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica</i></li> <li>• <i>Valorizzare, tutelare e integrare nel tessuto periurbano in particolare, le "aree agricole di pregio", espressione sia della migliore produzione nel sistema agricolo calabrese sia come sintesi di paesaggi agricoli univoci le cui produzioni sono l'essenza della cultura, della tradizione e della qualità del territorio di appartenenza</i></li> <li>• <i>Promuovere una diversificazione dell'economia rurale per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, al fine di assicurare i servizi essenziali per l'economia e le comunità locali, e di favorire la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, dei piccoli centri e del paesaggio rurale</i></li> <li>• <i>Contrastare il crescente processo di sottoutilizzazione del territorio rurale e dell'attività agricola regionale salvaguardando il valore produttivo, ecologico, ambientale paesaggistico ed identitario del territorio secondo un modello di sviluppo sostenibile e connesso alla rete ecologica regionale</i></li> <li>• <i>Valorizzare l'edilizia rurale diffusa e monumentale e attivazione di sistemi economici locali attraverso la realizzazione di parchi agricoli, portatori di nuovi valori ecologici, sociali, economici, culturali e simbolici</i></li> <li>• <i>Incentivare un'agricoltura "protettiva" nella fascia costiera contro la cementificazione urbana</i></li> <li>• <i>Promuovere la mitigazione del consumo di suolo agricolo prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città</i></li> <li>• <i>Promuovere all'interno delle aree agricole di pregio, alcune aree per le quali, sulla scorta della particolare pregevolezza delle produzioni o del rilievo paesaggistico, non è ammessa alcuna riduzione o compensazione. Dette aree sono configurabili come beni ambientali da tutelare</i></li> <li>• <i>Regolamentare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Creazione di parchi agricoli multifunzionali nei territori periurbani</i></li> <li>• <i>Incentivi per un'agricoltura "protettiva" nella fascia costiera contro la cementificazione urbana</i></li> <li>• <i>Introduzione di misure per incentivare l'uso continuativo delle superfici agricole, la cura dello spazio naturale, del paesaggio, e la protezione delle risorse naturali, con il ricorso a sistemi di produzione agricola sostenibili</i></li> <li>• <i>Applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica</i></li> <li>• <i>Riqualificazione del patrimonio architettonico e dei borghi rurali</i></li> <li>• <i>Creazione di parchi Fluviali, in modo particolare delle fiumare</i></li> <li>• <i>Realizzazione di strutture destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di pregio provenienti da imprese agricole associate ubicate nel territorio</i></li> <li>• <i>Incentivi per impianti per il recupero e trattamento dei reflui zootecnici ed agricoli per la produzione di biogas</i></li> <li>• <i>Realizzazione di strutture di lieve entità e facilmente rimovibili per attività di carattere culturale, sportivo, ricreativo</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>PSR FEASR 2007-2013 Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i></li> <li>- <i>Misura 2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Direttiva CEE 26(75).</i></li> <li>- <i>Misura 2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi</i></li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - La valorizzazione delle attività produttive regionali</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Rilanciare l'economia delle aree rurali ed interne attraverso lo sviluppo di una agricoltura di qualità e sostenibile per rafforzare la complessiva economia regionale</li> <li>Favorire la realizzazione di nuove attrezzature di interesse regionale (grandi centri commerciali e ipermercati, centri espositivi, centri agroalimentari) che fungono da attrattori di flussi di utenza rilevanti, debbano essere rese accessibili tramite la rete viaria e ferroviaria di livello almeno regionale, privilegiando sistemi di trasporto collettivo</li> <li>Migliorare l'offerta dei servizi di base alle imprese, nonché di ridurre il gap esistente tra domanda imprenditoriale di insediamento ed offerta localizzativa esistente. In particolare si prevede la realizzazione e il completamento dell'infrastrutturazione primaria nelle aree produttive esistenti e l'infrastrutturazione di nuove aree per gli insediamenti produttivi</li> <li>Potenziare e realizzazione reti telematiche per migliorare la comunicazione intra e inter-aziendale, favorire la cooperazione tra imprese ed ampliare i mercati di riferimento (anche attraverso il ricorso al commercio elettronico) delle imprese insediate nelle aree produttive regionali</li> <li>Migliorare la capacità attrattiva delle aree ASI attraverso l'offerta localizzativa di laboratori di ricerca e servizi di consulenza specialistica, incubatori già esistenti o in fase di realizzazione, all'interno di tali aree; possono essere realizzati, inoltre, centri promozionali e fieristici che prevedano anche forme di gestione condivisa pubblico privato</li> <li>Limitare l'eccessiva proliferazione degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale esterni alle città, regolando l'offerta in base alle dinamiche di domanda effettiva dei sistemi territoriali locali e tutelando una adeguata concorrenzialità tra le imprese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riconfigurazione dei siti per le attività produttive e commerciali</li> <li>Valorizzazione delle aree agricole attraverso l'infrastrutturazione del territorio per favorire le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli della regione</li> <li>Creazione della rete dei poli di innovazione (luoghi della produzione di cultura e ricerca scientifica) a partire dalle principali aree urbane esistenti nella regione e dalla loro concentrazione di attività culturali e direzionali</li> <li>Riqualificazione e valorizzazione delle ASI e creazione di Parchi d'impresa regionali, come luoghi prioritariamente deputati al trasferimento di conoscenza ed innovazione verso il mondo della produzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>POR FESR 2007-2013</li> <li>- ASSE VIII _ Linea di Intervento 8.1.1.2 Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e i servizi innovativi per le imprese.</li> <li>- ASSE II _ Linea di Intervento 2.1.2.2 Azioni per migliorare l'efficienza energetica e ambientale nell'utilizzazione finale dell'energia attraverso lo sviluppo della cogenerazione e della rigenerazione.</li> <li>- ASSE I _ Linea di Intervento 1.1.1.1 Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione.</li> <li>Progetto "Parchi di Imprese regionali" finanziato da:</li> <li>- POR FESR 2007-20013 Asse VII: Sistemi Produttivi Linea di Intervento 7.1.1.1 - Azioni per potenziare e migliorare la dotazione infrastrutturale e di servizi delle aree per le attività produttive della Regione</li> <li>- PAR FAS 2007 -20013 Obiettivo operativo 7.1.1. Linea di Azione 7.1.1.1</li> <li>In aggiunta i Parchi di Impresa possono essere realizzati autonomamente attraverso: la Linea di intervento 7.1.5.1 POR FESR 2007-2013 Asse VII Sistemi Produttivi</li> <li>la Linea di intervento 8.1.1.2 POR FESR 2007-2013 Asse VIII Azioni per la realizzazione ed il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica ed i servizi innovativi per le imprese nelle Città e nelle Aree Urbane</li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Tutelare e salvaguardare i beni paesaggistici regionali</i> (centri storici, architettura fortificata, monumenti bizantini, archeologia industriale, ecc)</li> <li>• <i>Migliorare la qualità urbana ed edilizia dei tessuti storici</i>, incentivando il recupero e la rifunzionalizzazione dell'edilizia storica, promuovendo la dotazione di disciplinari locali per il recupero edilizio ed urbano, potenziando e qualificando il sistema delle aree verdi e degli spazi pubblici</li> <li>• <i>Promuovere il recupero fisico e funzionale dei centri storici perché possano essere utilizzati per necessità abitative e/o turistiche</i>, salvaguardando allo stesso tempo i caratteri di beni storico-culturali</li> <li>• <i>Favorire l'integrazione degli interventi di valorizzazione dei beni culturali nell'ambito di processi di sviluppo locale che interessano settori di attività diversi</i> (agricoltura, turismo, educazione ambientale), anche mediante l'uso differenziato del patrimonio abitativo disponibile e la creazione dei centri commerciali naturali</li> <li>• <i>Migliorare la fruizione dei beni culturali, attraverso il miglioramento dell'accessibilità</i> (favorendo l'uso di sistemi di mobilità sostenibili), potenziando la dotazione urbana di servizi culturali, l'implementazione di adeguate forme di gestione dei beni, e l'utilizzo di modalità di promozione e fruizione innovative (reti informative e telematiche)</li> <li>• <i>Potenziare i grandi attrattori culturali e turistici regionali</i> (grandi attrattori culturali della Magna Grecia, rete dei castelli, delle fortificazioni militari e delle fabbriche d'armi borboniche, grandi attrattori religiosi)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Creazione di un sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio</i> e del Paesaggio per la tutela e la valorizzazione della complessiva cultura calabrese e delle sue testimonianze di carattere architettonico (centri storici, architettura fortificata, monumenti bizantini, edilizia rurale ecc.), paesaggistico, ma anche storiche, religiose, linguistiche, enogastronomiche</li> <li>• <i>Creazione della Rete dei Parchi Archeologici della Calabria</i> al fine di rendere fruibile un patrimonio, che allo stato odierno, versa spesso in abbandono o in uno stato di non sufficiente fruibilità</li> <li>• <i>Creazione della rete dei percorsi storici della Calabria</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" □</li> <li>• Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)</li> <li>• Quadro Unitario della Progettazione Integrata</li> <li>• Intesa generale quadro tra Governo e Regione Calabria (IGQ)</li> <li>• Piano per il Sud</li> <li>• PAR Calabria FAS 2007/2013</li> <li>• Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013</li> <li>• POR Calabria FSE 2007/2013 – 7 progetti strategici –</li> <li>• Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (POIn - FESR)</li> <li>• Programma Attuativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (PAIn - FAS)</li> <li>• POR 2000-2006 (mis 2.1.B)</li> <li>• APQ (I Atto Integrativo)</li> <li>• Progetti nazionali di AOL (archeologia on line)</li> <li>• Piano o disciplinare di Recupero e Messa in Sicurezza dei Centri Storici</li> <li>• Accordo di programma per l'implementazione del progetto strategico "Il Cammino della Fede: itinerario turistico-tematico lungo le testimonianze bizantine dell'Aspromonte" tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte □</li> <li>• Progetto "il cammino della fede" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo</li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementare un progetto strategico per il Porto di Gioia Tauro, del relativo interporto e della retrostante area industriale, da collegarsi al sistema territoriale regionale</li> <li>• Potenziare la rete logistica regionale con la creazione di piattaforme integrate, nella prospettiva di una loro piena interconnessione con le reti logistiche di livello nazionale, europeo e internazionale</li> <li>• Riqualificare e rilanciare il sistema portuale calabrese, anche attraverso la realizzazione di una rete di porti turistici</li> <li>• Migliorare i sistemi e le reti infrastrutturali, attraverso un'integrazione sulla dimensione spaziale (conurbazione di città), fra le diverse reti di trasporto, fra reti infrastrutturali diverse e attraverso il completamento e la valorizzazione di infrastrutture incomplete</li> <li>• Migliorare l'accessibilità del territorio regionale rispetto ai servizi di diversa tipologia, ai terminali di trasporto e, in generale, alle attività economiche, in particolare attraverso la realizzazione degli interventi per il trasporto stradale previsti nel PRT</li> <li>• Rapportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione della Piattaforma Logistica di Gioia Tauro, per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada, e di ulteriori nodi di interscambio merci di secondo livello</li> <li>• Completamento e miglioramento dell'Area Industriale a ridosso del porto di Gioia Tauro</li> <li>• Creazione della Rete dei Porti del Mediterraneo, attraverso la promozione delle cosiddette "autostrade del mare", e la strutturazione di una rete di porti turistici</li> <li>• Realizzazione di sistemi di mobilità lenta, come percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo)</li> <li>• Realizzazione / completamento dei corridoi plurimodali strategici, intesi come corridoi funzionali integrati dedicati alla mobilità delle persone e delle merci</li> <li>• Realizzazione del Ponte sullo Stretto</li> <li>• Riorganizzazione del sistema di trasporto passeggeri lungo la direttrice ionica e adeguamento della SS 106 ionica</li> <li>• Implementazione di servizi di trasporto specifici per la popolazione residente e per la promozione e la fruizione dell'offerta turistica (balneare, naturale e culturale)</li> <li>• Miglioramento dell'accessibilità delle aree interne (in particolare delle aree collinari e montane interessate da fenomeni di spopolamento e di degrado sociale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro" □</li> <li>• Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" e successivi Atti Integrativi</li> <li>• Intesa Generale Quadro – I Atto aggiuntivo</li> <li>• Contratti Istituzionali di Sviluppo (previsti per l'attuazione del Piano Nazionale per il Sud)</li> <li>• POR FESR Calabria 2007-2013 – Asse VI "Reti e Collegamenti per la mobilità", attraverso le seguenti Linee di Intervento:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- 6.1.1.1 - Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Ionico</li> <li>- 6.1.2.1 - Adeguamento del Sistema Portuale</li> <li>- 6.1.2.2 - Adeguamento del Sistema Aeroportuale</li> <li>- 6.1.2.3 - Sviluppo del Sistema Intermodale Logistico Regionale</li> <li>- 6.1.3.1 - Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane</li> <li>- 6.1.3.2 - Piattaforme di Interscambio e Reti di Distribuzione delle Merci</li> <li>- 6.1.4.1 - Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale</li> <li>- 6.1.4.2 - Sviluppo del Corridoio Integrato Ionico</li> <li>- 6.1.4.3 - Integrazione dei Servizi di Trasporto Pubblico nell'Area dello Stretto</li> <li>- 6.1.4.4 - Potenziamento dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL)</li> <li>- 6.1.4.5 - Sicurezza Stradale</li> <li>- 6.1.4.6 - Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche</li> </ul> </li> <li>• PON FESR "Reti e Mobilità" 2007/2013 □</li> <li>• PISL "Mobilità Intercomunale" nell'ambito del PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale</li> <li>• PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane</li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Sviluppo sostenibile del sistema energetico</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Promuovere l'integrazione della componente energetica negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio</i></li> <li>• <i>Sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono</i></li> <li>• <i>Favorire la razionalizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia attraverso la creazione di corridoi energetici o tecnologici</i></li> <li>• <i>Definire misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO2</i></li> <li>• <i>Favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa</i></li> <li>• <i>Promuovere la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, operando scelte selettive rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti</i></li> <li>• <i>Promuovere il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici</i></li> <li>• <i>Contribuire alla individuazione dei bacini energetico-territoriali</i></li> <li>• <i>Favorire il completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione .</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Creazione di corridoi energetici o tecnologici</i></li> <li>• <i>Definizione di misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni</i></li> <li>• <i>Localizzazione di impianti di produzione energetica vicino i luoghi di consumo</i></li> <li>• <i>Localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti in funzione della vicinanza con i luoghi di produzione energetica</i></li> <li>• <i>Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili per lo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici</i></li> <li>• <i>Individuazione dei bacini energetico-territoriali</i></li> <li>• <i>Completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Piano Energetico Nazionale (PEN)</i></li> <li>• <i>Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)</i></li> <li>• <i>Piani Energetici Provinciali (PEP) e Piani di Azione Provinciali (PAP)</i></li> <li>• <i>Programma Operativo Interregionale (POIn) "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" FESR 2007-2013</i></li> <li>• <i>"Progetto Tematico Settoriale per l'Energia" – Regione Calabria</i></li> <li>• <i>POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse II Energia, attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Linea di Intervento 2.1.2.1 "Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali"</i></li> <li>- <i>Linea di Intervento 2.1.1.1 "Azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili" □</i></li> </ul> </li> <li>• <i>Fondi ed incentivi per il risparmio energetico e la produzione da fonti rinnovabili (Fondo Kyoto, Conto Energia</i></li> <li>• <i>Piani e programmi di sviluppo Soggetti Gestori delle reti e dei servizi energetici (Piano di Sviluppo – Terna spa, ecc.)</i></li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Infrastrutturazione dei dati e dei servizi per il Territorio – ReteCal</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di ridurre il Digital Divide nel campo delle informazioni e dei servizi territoriali ed attuare quanto disposto da direttive e norme comunitarie e nazionali		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produrre informazioni geografiche unitarie, omogenee ed uniformi a base regionale utili al governo del territorio ed alla prevenzione dei rischi</li> <li>• Realizzare infrastrutture di cooperazione che facilitino l'accesso ai dati ed ai servizi □</li> <li>• Standardizzare e condividere lo scambio dei dati tra i molteplici soggetti interagenti nei processi di pianificazione e governo del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento dell'infrastruttura per la cooperazione e l'interoperabilità □</li> <li>• Implementazione dei Data Base Territoriali e loro condivisione</li> <li>• Formazione del Repertorio Regionale dei Dati Territoriali e condivisione di standard cartografici</li> <li>• Implementazione dei servizi e loro fruizione</li> <li>• Piano della Comunicazione</li> <li>• Attività formative e di e-learning</li> <li>• Accordi di cooperazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo del progetto RE/TE/CAL</li> <li>• Implementazione di una piattaforma di interscambio-Progetto Interscambio Wp2</li> <li>• Attivazione dei servizi di e-gov del Progetto Pr5Sit</li> <li>• Realizzazione progetto Cret@</li> <li>• Attivazione del RRDT</li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di predisporre e gestire l'Osservatorio delle trasformazioni territoriali – SITO (art. 9 LUR)		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornare e gestire il SITO</li> <li>• Aggiornare dinamicamente un database per l'analisi del territorio □</li> <li>• Facilitare la gestione dei vincoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di un sistema di indicatori delle trasformazioni del territorio</li> <li>• Creazione ed aggiornamento della carta dei Luoghi</li> <li>• Creazione e distribuzione del repertorio dei vincoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione del SITO</li> <li>• Completamento progetto Carta dei Luoghi e suo aggiornamento dinamico</li> <li>• Completamento del Progetto Repertorio dei vincoli</li> <li>• Gestione Dei portale dei servizi</li> <li>• Produzione di un Rapporto annuale sulle trasformazioni del territorio</li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Prevenzione dei Rischi Territoriali</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<p>Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze</p>		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenire e ridurre i rischi territoriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Produzione normativa per la prevenzione del rischio da Radon e redazione di un piano regionale</li> <li>Per il rischio amianto: Redazione del PRAE e dei PRAC</li> <li>Aggiornare e gestire i Piani di tutela delle acque e dei suoli</li> <li>Adottare e gestire i piani antincendio boschivi</li> <li>Adottare le misure di cui all'allegato A nella pianificazione provinciale e comunale</li> <li>Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico □</li> <li>Formulazione del Piano Generale degli Interventi di difesa del Suolo in Calabria a cura dell'ABR □</li> <li>L'avvio dell'operatività dei Presidi Idraulici □</li> <li>Formazione e/o aggiornamento dei Piani Regionale, Provinciali e Comunali di Previsione e Prevenzione dei rischi</li> <li>Tutela delle zone costiere con la formazione del piano di gestione integrata della zone costiere (GIZC)</li> <li>Attuazione della direttiva regionale in ottemperanza alla direttiva alluvione 2007/60/ce del 23 ottobre 2007 in materia di difesa dalle alluvioni.</li> <li>Analisi di dettaglio e l'assunzione di misure di prevenzione nella pianificazione territoriale</li> <li>Adozione di norme e standard per la prevenzione attraverso il QTRP, i PTCP ed i PSC/A</li> <li>Apposizione di vincoli</li> <li>Formazione continua di quadri conoscitivi</li> <li>Sviluppo della ricerca applicata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>POR e PAR FAS 2007-2013</li> <li>Asse III – Ambiente, Obiettivo Specifico 3.2: Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico</li> <li>Obiettivo Operativo 3.2.2: Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.</li> <li>Linee di azione 3.2.2.1 e 3.2.2.4</li> <li>Obiettivo Operativo 3.2.3: Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.</li> <li>Linee di azione: 3.2.3.1 e 3.2.3.2</li> <li>Produzione di norme e di piani</li> <li>Gestione di piani di interventi strutturali di mitigazione</li> </ul>

<b>PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza</b>		
<b>AZIONE STRATEGICA - Mitigazione del rischio sismico</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi		
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>INTERVENTI</b>	<b>ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare e mettere in sicurezza le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali</li> <li>• Indirizzare le amministrazioni provinciali verso la definizione di quadri conoscitivi più dettagliati a scala territoriale, funzionali alla costruzione della Carta del rischio sismico del territorio regionale attraverso cui, la Regione, potrà definire una classificazione delle aree del territorio regionale in base ai livelli di rischio sismico</li> <li>• Orientare l'azione delle Amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso la definizione e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM)</li> <li>• Indirizzare le amministrazioni comunali verso la prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM)</li> <li>• Informare la popolazione in termini di conoscenza, coscienza e autoprotezione e formare continuamente gli addetti alla prevenzione dei rischi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione della Carta del Rischio Sismico Regionale. Si tratta di un progetto specifico che coinvolge la regione e le province</li> <li>• Attuazione del Programma Operativo Strategico attraverso cui la regione indica gli elementi (edifici e servizi strategici, infrastrutture viarie di collegamento regionale ecc..) del territorio regionale la cui messa in sicurezza è di sua competenza</li> <li>• Realizzazione del Manuale per gli interventi di messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima, la cui sussistenza all'indomani di un evento sismico garantisce la sopravvivenza del centro urbano</li> <li>• Realizzazione di sussidi didattici tematici per l'informazione dei cittadini</li> <li>• Formazione continua degli operatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• POR e PAR FAS 2007-2013</li> <li>• Asse III – Ambiente, Obiettivo Specifico 3.2: Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico</li> <li>• Obiettivo Operativo 3.2.2: Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.</li> <li>• Linee di azione 3.2.2.1 e 3.2.2.4</li> <li>• Obiettivo Operativo 3.2.3: Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.</li> <li>• Linee di azione: 3.2.3.1 e 3.2.3.2</li> <li>• L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3907 del 13/11/2010 (OPCM) disciplina i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dall'Art. 11 della Legge n. 77 del 24/06/2009:</li> <li>• Interventi di prevenzione del rischio sismico – Finanziamenti per indagini di Microzonazione Sismica 2010/2016</li> </ul>

Progetto Strategico: LA RETE POLIVALENTE		
FINALITA'	AZIONI	PROGETTI
<b>RETE ECOLOGICA</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>individuare le direttrici principali regionali su cui fondare la Rete Ecologica tra le aree protette: crinali principali che conservano ancora intatti i caratteri di naturalità seguendo, per la maggior parte dei casi, la direttrice segnata dal "Percorso Italia". La Rete Ecologica Regionale (RER) individuata andrà a connettersi al sistema della Rete Ecologica Nazionale (REN) a livello nazionale e alla Rete Ecologico-ambientale paneuropea a livello internazionale (Rete Natura 2000);</li> <li>individuare, avvalendosi delle indicazioni fornite dal PSR 2007-2013 e dal PIS RER, i principali corsi d'acqua (blue ways) e gli habitat sia naturali che seminaturali (green ways) ad elevata biodiversità quali direttrici privilegiate di connessione ecologico-ambientale trasversale, recuperando ai fini della fruizione turistica mare-monte ecosostenibile i percorsi storici ad essi connessi. Tale rete rappresenterà la base strutturale su cui le Province dovranno appoggiare la Rete Ecologico-ambientale Provinciale (REP) in sede di costruzione dei PTCP, la quale detterà ai PSC le direttrici principali per l'individuazione della Rete Ecologico-ambientale a livello Locale (REL);</li> <li>indirizzare, attraverso idonei disciplinari, i processi di pianificazione a livello provinciale e comunale per la realizzazione delle REP e delle REL;</li> <li>connettere il sistema dei corridoi ecologico-ambientali tra le aree parco con quello individuato all'interno delle aree protette dagli stessi Enti gestori;</li> <li>predisporre misure di salvaguardia e/o protezione dei corridoi ecologico-ambientali individuati di indirizzo per i livelli di pianificazione inferiori (PTCP, PSC);</li> <li>predisporre programmi per la rinaturazione o rinaturalizzazione degli habitat fluviali e terrestri degradati al fine della ricostituzione dei parametri minimi di naturalità e biodiversità necessari a garantire la continuità ecologico-ambientale degli ecosistemi;</li> <li>individuare le componenti essenziali che andranno a sistematizzare e interrelate il sistema di fruizione multilivello.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Corridoi ecologici longitudinali fra le aree parco. Per la realizzazione, la gestione e la fruizione dei corridoi si prevede di: <ul style="list-style-type: none"> <li>Recuperare i tracciati storici presenti all'interno dei corridoi, connettendoli con le restanti parti del territorio e con la sentieristica delle aree parco;</li> <li>Individuare sistemi di mobilità lenta per la fruizione della rete delle aree protette della Calabria;</li> <li>Individuare le fasce di protezione (buffer zone) intorno ai corridoi;</li> <li>Individuare le aree da sottoporre a restauro ambientale (restoration areas);</li> <li>Predisporre adeguate aree di ristoro per garantire sia la continuità biotica tra gli ecosistemi (stepping stones) che adibite alla fruizione eco-compatibile del territorio da parte dell'uomo;</li> <li>Recuperare e valorizzare i beni architettonici e storici interni ai corridoi, anche attraverso la realizzazione di strutture finalizzate alla ricettività diffusa a fini turistici;</li> <li>Prevedere misure di salvaguardia ambientale per la mitigazione degli impatti derivanti dalla presenza di manufatti antropici all'interno di queste aree (opere infrastrutturali da sottoporre a VIA, limitazione del consumo di suolo, ecc.).</li> </ul> </li> <li>Corridoi di connessione ecologica trasversali: le green ways e la valorizzazione degli habitat naturali e semi-naturali; Per la realizzazione, la gestione e la fruizione dei corridoi sopraelencati si prevede di realizzare gli interventi sopra indicati per i Corridoi di ecologici longitudinali fra le aree parco.</li> <li>Creare le blue ways e valorizzare le vie d'acqua regionali. Per le blue ways si prevedono le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>Opere di rinaturazione o, laddove non fosse possibile, interventi di rinaturalizzazione dell'idrosistema, con particolare riguardo alle foci;</li> <li>Interventi di rinaturalizzazione del sistema ecotonale ripariale;</li> <li>Riduzione a monte degli scarichi nei corsi d'acqua;</li> <li>Riduzione del prelievo indiscriminato di acqua;</li> <li>Mitigazione della pressione antropica degli insediamenti in prossimità del sistema ecotonale ripariale, attraverso la predisposizione di fasce di protezione (buffer zone)</li> <li>Recupero dei percorsi storici di collegamento mare-monte, anche attraverso la realizzazione di idonei sistemi di mobilità lenta;</li> <li>Recupero e valorizzazione di beni architettonici e storici interni alle blue ways, finalizzati al turismo sostenibile.</li> </ul> </li> </ul>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Centri produttivi e commerciali</li> <li>Parchi d'impresa regionali</li> <li>Luoghi della sicurezza</li> <li>Parchi territoriali paesaggistici <ul style="list-style-type: none"> <li>Parchi agricoli multifunzionali</li> <li>Parchi naturali costieri</li> <li>Parchi agroambientali costieri e fluviali</li> </ul> </li> <li>Spazi dell'intesa città-campagna <ul style="list-style-type: none"> <li>Ambiti di rigenerazione</li> <li>Corone verdi</li> <li>Foreste urbane</li> </ul> </li> <li>Paese Albergo</li> <li>Ospitalità diffusa</li> <li>Parchi Museo della Calabria</li> <li>Parchi Archeologici della Calabria</li> <li>Porte di accesso principali al territorio regionale <ul style="list-style-type: none"> <li>Svincoli autostradali</li> <li>Nodi portuali principali</li> <li>Nodi aeroportuali</li> <li>Stazioni ferroviarie principali</li> </ul> </li> <li>Porte di accesso ai contesti locali <ul style="list-style-type: none"> <li>Svincoli stradali principali</li> <li>Stazioni ferroviarie principali del SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale)</li> <li>Porti e approdi turistici</li> </ul> </li> <li>Percorsi e itinerari per la fruizione del territorio regionale dei contesti locali <ul style="list-style-type: none"> <li>Itinerario ciclabile regionale</li> <li>Sentieristica regionale</li> <li>Metropolitana regionale del mare</li> <li>Strade-paesaggio</li> </ul> </li> </ol>

RETE STORICO-CULTURALE	
FINALITA'	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>valorizzare il patrimonio storico-culturale</i>, attraverso il recupero di complessi di beni e luoghi di rilevante interesse, la loro organizzazione in rete, per la fruizione e le attività culturali ad essi legate;</li> <li>• <i>strutturare sistemi culturali ed interpretativi della cultura e dell'identità dei luoghi</i>, rivolto innanzitutto a legare il recupero del patrimonio storico con le valenze paesistiche del territorio quale prodotto di un processo di acculturazione storica avvenuta nei secoli e che mantiene un forte valore identitario nelle culture locali, con particolare riferimento alle sue interrelazioni con l'ambiente naturale;</li> <li>• <i>creare una rete dei soggetti, sia pubblici che privati</i> (proprietari, gestori o operatori del settore culturale), che si accordano per gestire in modo integrato e permanente, le attività di rete, la valorizzazione congiunta del patrimonio culturale e naturale;</li> <li>• <i>sviluppare attività educative, formative e di ricerca, ma anche socio-economiche</i> in campo culturale, formativo, dell'innovazione tecnologica e ambientale, delle produzioni di qualità.</li> <li>• <i>incrementare una migliore distribuzione dei flussi turistici</i> per delineare una gestione della rete equilibrata ed in grado di sostenersi economicamente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Creazione di un sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Parco museo della Cultura dei Greci di Calabria</li> <li>- Il Parco museo del Paesaggio Culturale della Costa Viola</li> <li>- Il Parco museo della Locride bizantino-normanna</li> <li>- Il Parco museo della cultura Arbëreshë</li> <li>- Il Parco museo della cultura rupestre del bacino del Lipuda</li> </ul> </li> <li>• <i>La creazione della Rete dei Parchi Archeologici della Calabria (in particolare il Parco Archeologico della Magna Grecia)</i></li> <li>• <i>Riqualificazione dei percorsi storici della Calabria</i></li> <li>• <i>Strutturazione di itinerari interpretativi quali: il sistema "Bizantino"; i sistemi dei centri storici di mezza costa e il sistema dei centri delle aree interne; il sistema dei beni religiosi; il sistema delle torri costiere e dei sistemi difensivi, il sistema dei beni legati alle acque (mulini canali); il sistema dei paesaggi rurali, dei giardini e degli agrumeti; il sistema dei beni rurali e delle aree agricole a loro collegati; il sistema dell'archeologia industriale; i sistemi termali; i nuclei abbandonati dopo gli eventi calamitosi; il sistema dei geositi o delle singolarità geologiche o emergenze oromorfologiche e dei punti di osservazione e/o monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio-territorio.</i>                      Per tali itinerari si prevede di attivare interventi diretti a:                     <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere la cooperazione tra le attività e i soggetti coinvolgibili per la loro valorizzazione in rete (attività di documentazione, ricerca e informazione, buone pratiche, recupero pratiche agricole in abbandono, attività per l'accoglienza dei visitatori e per la commercializzazione dei prodotti locali);</li> <li>- recuperare i beni stessi, ma soprattutto a riconoscere e valorizzare le relazioni simboliche e culturali che li legano alla storia del territorio;</li> <li>- individuare i siti da valorizzare, definendo interventi che ne migliorino la fruizione sociale e la leggibilità a scala territoriale;</li> <li>- definire un programma di attività per la loro gestione in rete, per la promozione, per le attività di ricerca e formazione.</li> </ul> </li> </ul>

FINALITA'	AZIONI
<p><b>LA RETE FRUITIVA-PERCETTIVA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>sviluppare un sistema di valorizzazione e rigenerazione del patrimonio paesaggistico regionale, attraverso la rigenerazione dei luoghi con una forte valenza identitaria e ambientale;</i></li> <li>• <i>creare un sistema di monitoraggio dei luoghi e delle evoluzioni definendo una rete di punti panoramici che ricoprono l'intera regione attraverso anche l'uso di nuove tecnologie;</i></li> <li>• <i>incentivare una consapevole fruizione del paesaggio come momento della conoscenza presa di coscienza dei propri luoghi;</i></li> <li>• <i>attuare una divulgazione della cultura del paesaggio come momento di risorsa non solo culturale ma anche economica della regione</i></li> <li>• <i>incrementare una migliore distribuzione dei flussi turistici per delineare una gestione della rete equilibrata ed in grado di sostenersi economicamente;</i></li> <li>• <i>sviluppare un sistema di attività di formazione e di ricerca, economiche e sociali nel campo della tematica paesaggio per la manutenzione dei luoghi intercettati dalla rete per avere un mantenimento sostenibile.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Individuazione e messa in valore (anche attraverso politiche ed azioni di "rigenerazione e riqualificazione dei luoghi della percezione" ) dei seguenti elementi/tematiche:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i punti di osservazione,</li> <li>- i percorsi-strade a valenza percettiva e panoramica</li> <li>- i percorsi culturali, religiosi, della memoria, le vie dei mulini ecc</li> <li>- i geositi</li> <li>- i limiti e le relazioni visive tra insediamento e contesto</li> <li>- le aree rurali di specifico interesse paesaggistico</li> <li>- le invarianti strutturali e identitarie</li> </ul> </li> </ul>
<p><b>LA RETE DELLA MOBILITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>strutturare un sistema di "porte di accesso" al territorio regionale ed ai contesti locali. Tali nodi potranno assumere, in molti casi, anche la funzione di "punti di partenza" di itinerari e percorsi per la fruizione turistica del patrimonio naturalistico-ambientale e storico - culturale regionale (Parchi e riserve naturali, Centri storici, emergenze monumentali, aree termali, ecc.);</i></li> <li>• <i>migliorare l'accessibilità ai nodi ed agli ambiti della Rete Polivalente, attraverso l'adeguamento delle connessioni tra i nodi principali della rete di mobilità regionale (svincoli, aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, ecc.) e i "luoghi" della Rete ecologica regionale, della Rete storico-culturale e della Rete percettiva,";</i></li> <li>• <i>strutturare un sistema di percorsi per "la mobilità lenta" attraverso il recupero e la riqualificazione di sentieri escursionistici, di tratte ferroviarie dismesse (e non più riattivabili), di strade rurali minori e percorsi storici, la realizzazione di piste ciclabili, ippovie ed itinerari di lunga percorrenza, da integrare con gli ambiti della Rete Polivalente e i principali nodi della mobilità regionale e locale;</i></li> <li>• <i>implementare un sistema di servizi per la mobilità destinati alla popolazione residente e per la fruizione dell'offerta turistica ;</i></li> <li>• <i>promuovere itinerari per la fruizione degli ambiti della Rete Polivalente (a fini educativi, formativi, ricreativi, culturali, ecc. );</i></li> <li>• <i>favorire la creazione/rafforzamento di reti di relazioni e di cooperazione fra i diversi soggetti presenti sul territorio, al fine di individuare, promuovere ed attuare azioni integrate per lo sviluppo dei contesti territoriali interessati e la gestione delle diverse componenti della rete.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Creare/strutturare i seguenti elementi della Rete:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nodi principali della rete polivalente (o "porte di accesso principali al territorio regionale"): <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <i>Svincoli autostradali</i></li> <li>b) <i>Nodi portuali principali</i></li> <li>c) <i>Nodi aeroportuali</i></li> <li>d) <i>Stazioni ferroviarie principali</i></li> </ul> </li> <li>- Nodi secondari della rete polivalente (o "porte di accesso ai contesti locali") <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <i>Svincoli stradali principali</i></li> <li>b) <i>Stazioni ferroviarie principali del SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale)</i></li> <li>c) <i>Porti e approdi turistici</i></li> </ul> </li> <li>- Rete regionale della mobilità lenta (o "percorsi e itinerari per la fruizione del territorio regionale dei contesti locali") <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <i>Itinerario ciclabile regionale</i></li> <li>b) <i>Sentieristica regionale</i></li> <li>c) <i>Metropolitana regionale del mare</i></li> <li>d) <i>Strade-paesaggio</i></li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>

FINALITA'	AZIONI
<p><b>LA RETE DELLA SICUREZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Individuare e mettere in sicurezza</i> le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili al rischio sismico e idrogeologico</li> <li>• <i>Indirizzare le amministrazioni provinciali verso la definizione di quadri conoscitivi più dettagliati a scala territoriale</i>, funzionali alla costruzione della Carta del rischio sismico del territorio regionale attraverso cui, la Regione, potrà definire una classificazione delle aree del territorio regionale in base ai livelli di rischio sismico</li> <li>• <i>Orientare l'azione delle Amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico</i> attraverso la definizione e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM)</li> <li>• <i>Indirizzare le amministrazioni comunali verso la prevenzione e mitigazione del rischio sismico</i> attraverso individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM)</li> <li>• <i>Informare</i> la popolazione in termini di conoscenza, coscienza e autoprotezione e formare continuamente gli addetti alla prevenzione dei rischi</li> </ul>	<p><i>Nell'ambito del Progetto della rete della sicurezza si prevede di :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare e mettere in sicurezza le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali, ovvero: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) centri storici di interesse regionale ed altri centri storici (abbandonati e non) soggetti a dissesto;</li> <li>b) aree urbane il cui livello elevato di rischio sismico</li> <li>c) infrastrutture ed elementi puntuali di particolare rilevanza strategica</li> </ul> </li> <li>- orientare le Amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso indirizzi per la definizione e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM),</li> <li>- indirizzare le amministrazioni comunali verso l'elaborazione di programmi operativi strategici di prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) prescrizioni relative ai fattori "escludenti" e/o "limitanti" per la localizzazione delle aree di espansione e delle infrastrutture;</li> <li>b) indirizzi per la messa in sicurezza del patrimonio urbano-edilizio – individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM).</li> </ul> </li> </ul>

### **2.2.3 Tomo III – L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese**

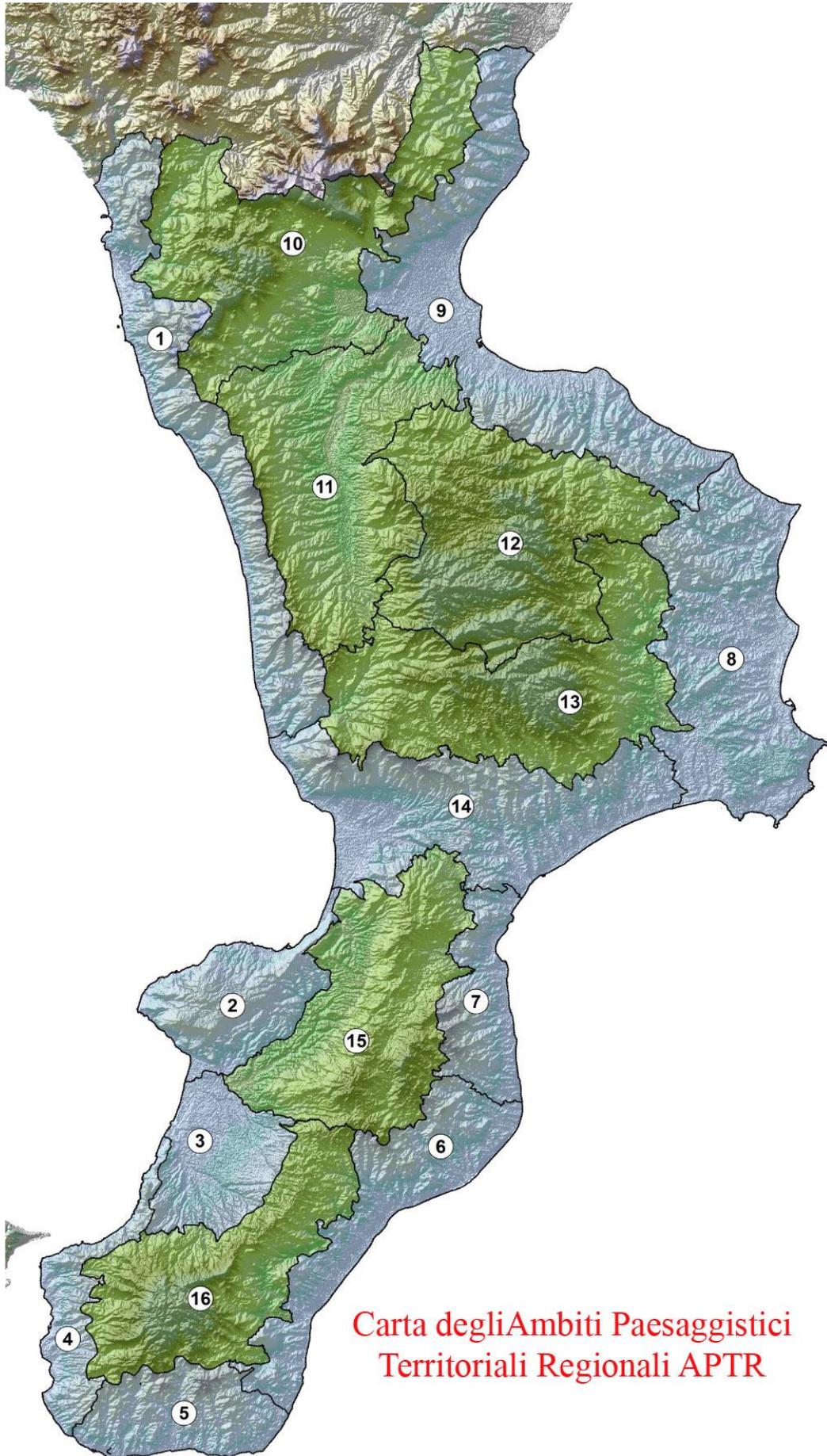
*L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la valorizzazione del Paesaggio Calabrese* è redatto in coerenza con La Convenzione Europea del Paesaggio e con il “Codice Urbani”.

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo “*affinamento*” di scala: dalla macro scala costituita dalle componenti paesaggistico-territoriali (costa, collina-montagna, fiumare), alla scala intermedia costituita *dagli Aptr (16 Aptr)*, sino alla micro scala in cui all’interno di ogni Aptr sono individuate le *Unità Paesaggistiche Territoriali (39 Uptr)* di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

L’Atlante degli Aptr - Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese si compone, quindi, di 16 capitoli monografici, relativi agli *Aptr* individuati nel territorio calabrese:

- 1. APTR 1- Il Tirreno Cosentino**
  - *UPTR 1a - Alto Tirreno Cosentino*
  - *UPTR 1b - Medio Tirreno Cosentino*
  - *UPTR 1c - Basso Tirreno Cosentino*
- 2. APTR 2 - Il Vibonese**
  - *UPTR 2a - Costa del Vibonese*
  - *UPTR 2b - Monte Poro*
- 3. APTR 3 - La Piana di Gioia Tauro**
  - *UPTR 3a - La Piana di Gioia Tauro*
  - *UPTR 3b - La Corona della Piana di Gioia Tauro*
- 4. APTR 4 - Terre di Fata Morgana**
  - *UPTR 4a - Lo Stretto di Fata Morgana*
  - *UPTR 4b - Costa Viola*
- 5. APTR 5 - L’Area dei Greci di Calabria**
  - *UPTR 5a - Area dei Greci di Calabria*
- 6. APTR 6 - La Locride**
  - *UPTR 6a - Bassa Locride*
  - *UPTR 6b - Alta Locride*
- 7. APTR 7 - Il Soveratese**

- *UPTR 7a - Il Soveratese*
- 8. APTR 8 - Il Crotonese**
- *UPTR 8a - Area di Capo Rizzuto*
  - *UPTR 8b - Valle del Neto*
  - *UPTR 8c - Area del Cirò*
- 9. APTR 9 - Lo Ionio Cosentino**
- *UPTR 9a - Basso Ionio Cosentino*
  - *UPTR 9b - Sibaritide*
  - *UPTR 9c - Alto Ionio Cosentino*
- 10. APTR 10 - Il Pollino**
- *UPTR 10a - Pollino Orientale*
  - *UPTR 10b - Massiccio del Pollino*
  - *UPTR 10c - Pollino Occidentale*
  - *UPTR 10d - Valle del Pollino*
- 11. APTR 11 - La Valle del Crati**
- *UPTR 11a - Valle dell'Esaro*
  - *UPTR 11b - Bacino del Lago di Tarsia*
  - *UPTR 11c - Conurbazione Cosentina*
- 12. APTR 12 - La Sila e la Presila Cosentina**
- *UPTR 12a - Sila Orientale*
  - *UPTR 12b - Sila Occidentale*
- 13. APTR 13 - Fascia Presilana,**
- *UPTR 13a - Presila Crotonese*
  - *UPTR 13b - Presila Catanzarese*
  - *UPTR 13c - Il Reventino*
  - *UPTR 13d - Valle del Savuto*
- 14. APTR 14 - L'Istimo Catanzarese**
- *UPTR 14a - Ionio Catanzarese*
  - *UPTR 14b - Sella dell'Istmo*
  - *UPTR 14c - Il Lametino*
- 15. APTR 15 - Le Serre**
- *UPTR 15a - Serre Orientali*
  - *UPTR 15b - Serre Occidentali*
- 16. APTR 16 - L'Aspromonte**
- *UPTR 16a - Aspromonte Orientale*
  - *UPTR 16b - Aspromonte Occidentale*

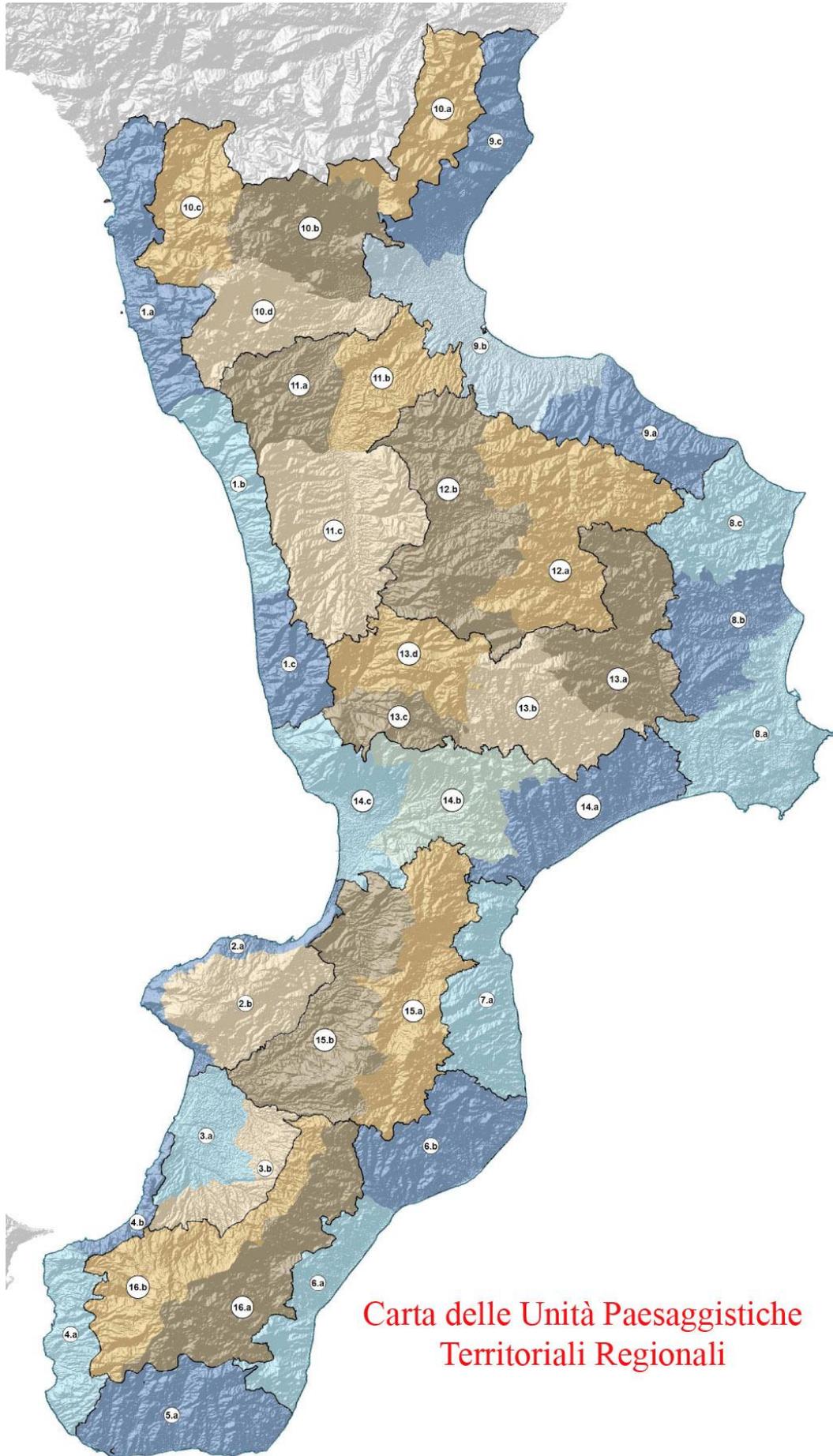


**Carta degli Ambiti Paesaggistici  
Territoriali Regionali APTR**

# Piano Strutturale Comunale di San Sostene

Quadro di Riferimento Normativo e di Pianificazione – Carta dei Piani Sovracomunali e dei vincoli

Autori: Nino ing. Stefanucci, Francesco ing. Rombolà



L'Atlante è inteso come uno strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto del nuovo QTRP, individua una parte di lettura e analisi e una parte progettuale-normativa, in cui sono contestualizzati i programmi strategici e le disposizioni normative del QTRP.

Nella parte di conoscenza è possibile cogliere i caratteri identitari di ogni ambito regionale, che portano alle conseguenti scelte progettuali, attraverso la definizione delle *Uptr* e attraverso la descrizione dei seguenti caratteri e/o aspetti:

- l'evoluzione storica, il profilo identitario e senso del contesto; gli aspetti geomorfologici, ecologici e urbani;
- l'accessibilità e le reti della mobilità; i servizi, l'attività produttive, i detrattori, gli aspetti storico-culturali (nella fattispecie siti archeologici, siti di interesse storico, siti rupestri, monumenti bizantini, edilizia fortificata, religiosa, rurale e/o del lavoro) e le tutele ambientali e culturali (beni tutelati ai sensi delle L. 1089/39 e 1497/39).

L'identificazione dei caratteri identitari salienti per ogni *Aptr*, porta alla definizione delle invarianti di paesaggio e delle dinamiche progettuali di valorizzazione, tutela e salvaguardia previste nei contesti analizzati, con la relativa indicazione normativa.

L'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, allo stato attuale, è oggetto di implementazione – in seno al Tavolo di Copianificazione avviato in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Direzione Regionale per i Beni Paesaggistici, le Soprintendenze dei Beni Archeologici, Architettonici e Paesaggistici delle varie province calabresi e della regione – per normare le aree sottoposte a tutela con appositi Decreti Ministeriali, elaborare i contributi emersi dai 39 Forum di Partecipazione promossi dal Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio nelle 39 *Uptr*, e in generale rispondere ai dettami previsti agli artt.135 e 143 del D.Lgs.42/04 e s. m. e i.. Questo percorso, porterà alla definizione concertata e partecipata del costruendo Piano Paesaggistico regionale, per come indicato dall'art. 38 delle Disposizioni Normative .

### 2.2.4 Tomo IV – Disposizioni normative

Le Disposizioni Normative del QTRP propongono un quadro di indirizzo per la gestione del territorio da attuare attraverso vari step: Disposizioni generali, Stato delle conoscenze, Attuazione dei programmi strategici, Governo del territorio.

Il QTRP inoltre ha inteso introdurre alcune disposizioni innovative e sperimentali come l' "Intesa per la manutenzione del territorio" e nell'ambito dei temi inerenti la "Rigenerazione urbana", ed ancora alcune specificazioni sugli istituti della Legge Reg. 19/02 che, unitariamente alle tutele e salvaguardie, dovranno dare un nuovo impulso di sviluppo sostenibile alla Calabria. Tali disposizioni normative

troveranno una specifica applicazione in ambito paesaggistico all'interno dell'implementazione degli Atlanti degli "Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (Aptr)".

Importante è il contenuto dell'**art.20 - Ambiti urbanizzabili**, mitigazione del consumo di suolo: **B - Disincentivo economico consumo suolo: Prescrizione**

1. *Il QTRP prescrive che gli interventi di nuova costruzione, realizzabili a seguito del soddisfacimento dei principi di "Ammagliamento e Omogeneità", nonché l'utilizzo degli ambiti urbanizzabili dei PSC, in quanto tendenti a ridurre la disponibilità di aree agricole, devono essere assoggettati, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, ad un regime oneroso, consistente:*
  - *In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;*
  - *Nell'aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.*

Da recepire nel PSC sono, anche i **vincoli inibitori di cui all' art.25**.

1. *Valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione per i Beni paesaggistici di seguito elencati:*
  - a) *fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.*
  - b) *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
  - c) *zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n.448.*
  - d) *zone archeologiche (QC - Tab.n.5\_Zone\_ Archeologiche).*
  - e) *aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale,*

Di notevole rilevanza per la redazione dei PSC/PSA sono gli allegati ed in particolare:

allegato n. 1 - linee guida per la valutazione dei rischi territoriali per la componente geologica dei PSC/PSA

allegato n. 2 - linee guida per la formazione dei dati territoriali dei PSC/PSA.

### 3. IL QUADRO STRATEGICO TERRITORIALE REGIONALE (QSTR).

#### 3.1 *Contenuti ed obiettivi.*

Il QSTR costituisce il quadro di riferimento delle strategie individuate dalla Regione Calabria in linea con gli orientamenti di carattere nazionale e rappresenta un primo quadro organico delle opportunità e un disegno territoriale strategico delle potenzialità di sviluppo per l'economia, la società e il territorio della Calabria.

A partire dalle città e dal riconoscimento dei “**territori urbani**”, individuati come ambiti e come nodi e poli di eccellenza, si articolano una serie di interventi strategico-strutturali capaci di promuovere reti di alleanze e di complementarità tra territori, nel contesto regionale e in relazione ai contesti nazionali ed europei.

I progetti territoriali e l'insieme delle conseguenti proposte del Quadro Strategico, si muovono coerentemente e significativamente su un duplice binario: da un lato, il riconoscimento di una posizione della regione nel contesto europeo-mediterraneo e nazionale, dall'altro, l'intercettazione delle dinamiche principali in atto nella regione e la prefigurazione di azioni volte al riequilibrio e alla valorizzazione. La strategia delineata assume, tra gli altri importanti parametri adottati, la coesione sociale e la competitività territoriale.

Infatti, il documento elaborato rappresenta la **traccia che la Regione dovrebbe seguire nella definizione degli strumenti di programmazione e pianificazione** ed assume, in termini innovativi, **le città, i territori urbani, le reti di città e di territori urbani**, quali **sistemi su cui concentrare azioni e strategie per rinnovare e posizionare in maniera competitiva**, all'interno del paese e nell'area mediterranea, **il nostro territorio**.

#### 3.2 *Visioni guida e piattaforme.*

In questa ottica la **Visione Guida** delineata dal documento propone “un territorio che vuole emanciparsi dalla propria condizione storica di luogo dell'attraversamento”, un territorio proiettato verso le relazioni interregionali e rafforzato nella sua coesione interna.

Nel QSTR utilizzando le indicazioni del QSN, si tiene conto delle relazioni con le regioni contermini, Sicilia, Basilicata e Puglia, in particolare per la definizione di “piattaforme” interregionali e transnazionali come contesto privilegiato per la programmazione delle azioni e “progetti” pubblici ai diversi livelli, da quello comunitario e nazionale a quello regionale, provinciale e locale.

Le piattaforme sono articolate all'interno della Visione Guida ed, in particolare, riguardano la provincia di Catanzaro le seguenti:

- **LAMCAT, ambito di sviluppo integrato, LAMEzia Terme CATanzaro, la piattaforma strategica perno dell'intero territorio calabrese, che vede nel rafforzamento del sistema dell'istmo un importante ruolo di cerniera della regione, con politiche plurisettoriali e rafforzamento delle connessioni infrastrutturali e tecnologiche, oltre che con la maggiore incisività delle relazioni trasversali, in grado di riverberare effetti verso il crotonese e il soveratese;**
- **VILAMCORECOROS, ambito di sviluppo integrato interprovinciale, Vibo LAMEzia Cosenza REnde COrigliano-ROSSano, si tratta di una lunga piattaforma interna trasversale, che partendo dal vibonese, interseca il lamentino e il cosentino-Valle Crati, fino alla Sibaritide.**

### ***3.3 Concetti chiave su cui si fonda la strategia.***

- 1- Infrastrutture con ruolo non solo di comunicazione ma di direttrici di sviluppo dei territori attraversati;
- 2- specializzazione dei territori urbani che potranno fare da traino per lo sviluppo dell'intero territorio;
- 3- formazione di una rete policentrica di città su cui concentrare gli obiettivi della pianificazione.
- 4- il sistema regionale delle aree protette come opportunità per la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico regionale.

### ***3.4 Progetti prioritari.***

Il QSTR funge da quadro di coerenza tra i progetti prioritari per lo sviluppo del territorio calabrese. I progetti prioritari vengono proposti in riferimento anche alle Piattaforme individuate e afferiscono a tre tematismi distinti:

A. Infrastrutture; B. Territori Urbani; C. Ambiente e Paesaggio.

I progetti individuati sono di due tipologie: **progetti cardine**, elaborati su iniziativa del Tavolo congiunto Stato-Regione a partire da investimenti promossi dallo Stato centrale; **progetti complementari** mirati soprattutto al rafforzamento della coesione territoriale interna, ma promossi soprattutto dalla Regione, con fondi a valere sulle proprie disponibilità, integrati, eventualmente, con quelli statali e comunitari. **Tra i progetti cardine:**

- A) per il miglioramento delle **Infrastrutture**: potenziamento della Salerno-Reggio e delle trasversali principali e conseguenti progetti di sviluppo dei territori attraversati tra cui il sistema LamCat (da Lamezia verso Catanzaro e Crotone); progetti di connessione intermodale tra ferrovie-aeroporti-porti e di sviluppo dei territori interessati dalla presenza di queste infrastrutture primarie;

- B) a supporto dello sviluppo dei 5 **Territori Urbani** individuati (1. Sibaritide-Pollino; 2. Tirreno Cosentino; 3. Valle Crati-Cosentino-Lametino; 4. Vibonese-Lamezia-Catanzaro-Crotone; 5. Reggio - Gioia Tauro - Locri) vengono proposti progetti per attrezzature e servizi d'eccellenza e progetti puntuali che sottendono anche ad azioni significative di riqualificazione urbana. Tra questi: il sistema Istmo Lamezia-Catanzaro, Lamezia come *Centro di ricerca e innovazione per l'Agroalimentare e la logistica*, Catanzaro polo jonico e centro del terziario avanzato;
- C) Nell'ambito **Ambiente e Paesaggio** dare impulso, con i Ministeri competenti, a politiche di utilizzazione sostenibile delle risorse storiche, naturalistiche, culturali e paesaggistiche, con particolare riferimento ai **centri storici minori**. Una proposta riguarda il Progetto inerente la creazione di un "**Sistema regionale delle aree protette**" costituito dall'integrazione tra i Parchi nazionali e i Parchi Regionali e che potrebbe avere la forza e la capacità di attivare, in maniera concreta, politiche di valorizzazione delle risorse locali (culturali-storiche naturalistiche- paesaggistiche) tali da creare condizioni favorevoli per il riequilibrio tra lo sviluppo della costa e quello delle aree interne.

I **progetti complementari** sono così riassumibili:

- la valorizzazione dei **patrimoni archeologici e artistici** soprattutto nel versante jonico (itinerario costiero della Magna Grecia – Sibari/Crotone/Locri);
- la **riqualificazione paesaggistica** della costa;
- la necessità di rafforzare lo sviluppo di un sistema a rete di città e dei centri calabresi che abbia nel policentrismo "micropolitano", la sua peculiarità, anche attraverso la promozione di strategie di sviluppo territoriale integrato, tra **gruppi di città medie e piccole e territori rurali** circostanti, fino alle aree interne. Progetti e iniziative efficaci dovranno essere pensate anche per il contenimento dell'espansione urbana incontrollata che interessa praticamente tutte la regione, ma, soprattutto, le zone costiere, per le quali si dovrà prevedere l'alleggerimento della pressione urbanistica;
- la definizione **dei tracciati e delle potenzialità di attraversamento della statale 106- E90**, lungo la direttrice jonica, come importante occasione di valorizzazione e **potenziamento delle diverse attività** della costa, dall'agricoltura al turismo, al sistema portuale e aeroportuale di questo versante.

#### 4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.

Il P.T.C.P. trova specifico riferimento normativo negli artt. 18 e 26 della Legge Urbanistica Regionale n. 19/02. L'art. 18 concerne i contenuti pianificatori del P.T.C.P. mentre l'art. 26 definisce le modalità di formazione ed approvazione.

Per quanto attiene al contenuto pianificatorio l'art. 18 già citato con sintetica chiarezza individua i principali elementi distintivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale in:

- [1] *“Il P.T.C.P. è l'atto di programmazione con il quale la provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, riguardo ai valori paesaggistici ed ambientali, di cui al decreto legislativo 22-1-2004, n.42, esso si raccorda ed approfondisce i contenuti del Q.T.R..”*
- [2] *“Il P.T.C.P. costituisce, dalla data della sua approvazione, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. In particolare esso dettaglia il quadro conoscitivo già avanzato dal QTR e indirizza strategie e scelte tenendo conto della valenza paesaggistica del QTR e dei Piani Paesaggistici d' Ambito.”*
- [3] *“Il P.T.C.P., in relazione alla totalità del territorio provinciale assume come riferimento le linee di azione della programmazione regionale e le prescrizioni del Q.T.R. specificandone le analisi ed i contenuti.”*

Per quanto attiene alle modalità di formazione ed approvazione del P.T.C.P. l'art. 26 prevede, nel coerente rispetto dei principi di partecipazione e concertazione di cui è ampiamente permeata la Legge Urbanistica regionale, una tempistica precisa nonché tutti i soggetti istituzionali chiamati nella concertazione ad esprimere parere nei diversi segmenti relativi all'iter di approvazione.

Quindi la redazione del P.T.C.P. deve tenere conto dei contenuti normativi degli artt. 18 e 26 della Legge 19/02, dei contenuti programmatori del Protocollo d'Intesa uniformandosi e sintonizzandosi, eventualmente in fase concreta di redazione, ed i contenuti delle Linee Guida.

La provincia di Catanzaro ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con Deliberazione di Consiglio Provinciale n°5 del 20/02/2012 e tale piano è in vigore a seguito dell'approvazione sul BUR ai sensi dell'art. 26 comma 12 della L.R. 19/02 e s.m.i..

L'obiettivo prioritario del PTCP è la costruzione di una Provincia Metropolitana.

*“formare una Provincia Metropolitana, ovvero una Provincia in cui tutti gli insediamenti siano correlati fra loro formando una pluricentralità di interscambi reciproci che spezzi*

*quel rapporto gerarchico fra pochi centri e la vasta (e vuota) periferia che si è formata in questi ultimi decenni. La proposta progettuale di formare la Provincia Metropolitana, per quanto concerne l'assetto del suo territorio mantenendo l'identità dei luoghi, impone che ogni singolo luogo, ogni singola comunità, deve aprirsi verso l'esterno e verso gli altri, fino ad ottenere quelle alterazioni che continuamente si producono nel corpo sociale, attraverso il flusso delle generazioni che fanno posto ai necessari contatti, agli scambi, dei quali nessun insediamento può fare a meno"*

Si tratta di creare un network di relazioni tra tutti gli insediamenti in modo da realizzare una pluricentralità di interscambi reciproci che diffonda lo sviluppo sulla complessità del territorio provinciale, in relazione alle specifiche vocazioni di ogni ambito, che tuttora emergono ma che non sono valorizzate in maniera adeguata.

Questo "macro" obiettivo non deve prescindere dal rispetto dell'identità dei luoghi e, di fatto, tutto il piano è stato costruito sulla base di un'attenta analisi del territorio tanto dal punto di vista ambientale e naturale, quanto dal punto di vista sociale.

Per il raggiungimento di un tale obiettivo il PTCP fa proprie le seguenti priorità:

- Miglioramento della professionalità e valorizzazione delle risorse umane;
- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività;
- Sviluppo di reti e collegamenti per la mobilità;
- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
- Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.

Inoltre il P.T.C.P. della Provincia di Catanzaro persegue, nel riequilibrio del sistema insediativo esistente, i seguenti obiettivi:

- la tutela dei suoli;
- la verifica di congruità tra gli insediamenti e le grandi infrastrutture;
- la tutela del sistema naturalistico – ambientale;
- la minimizzazione dell'impatto sul sistema naturalistico nel senso che le espansioni insediative devono essere condizionate da una valutazione strategica ambientale congruente con i valori ambientali presenti.

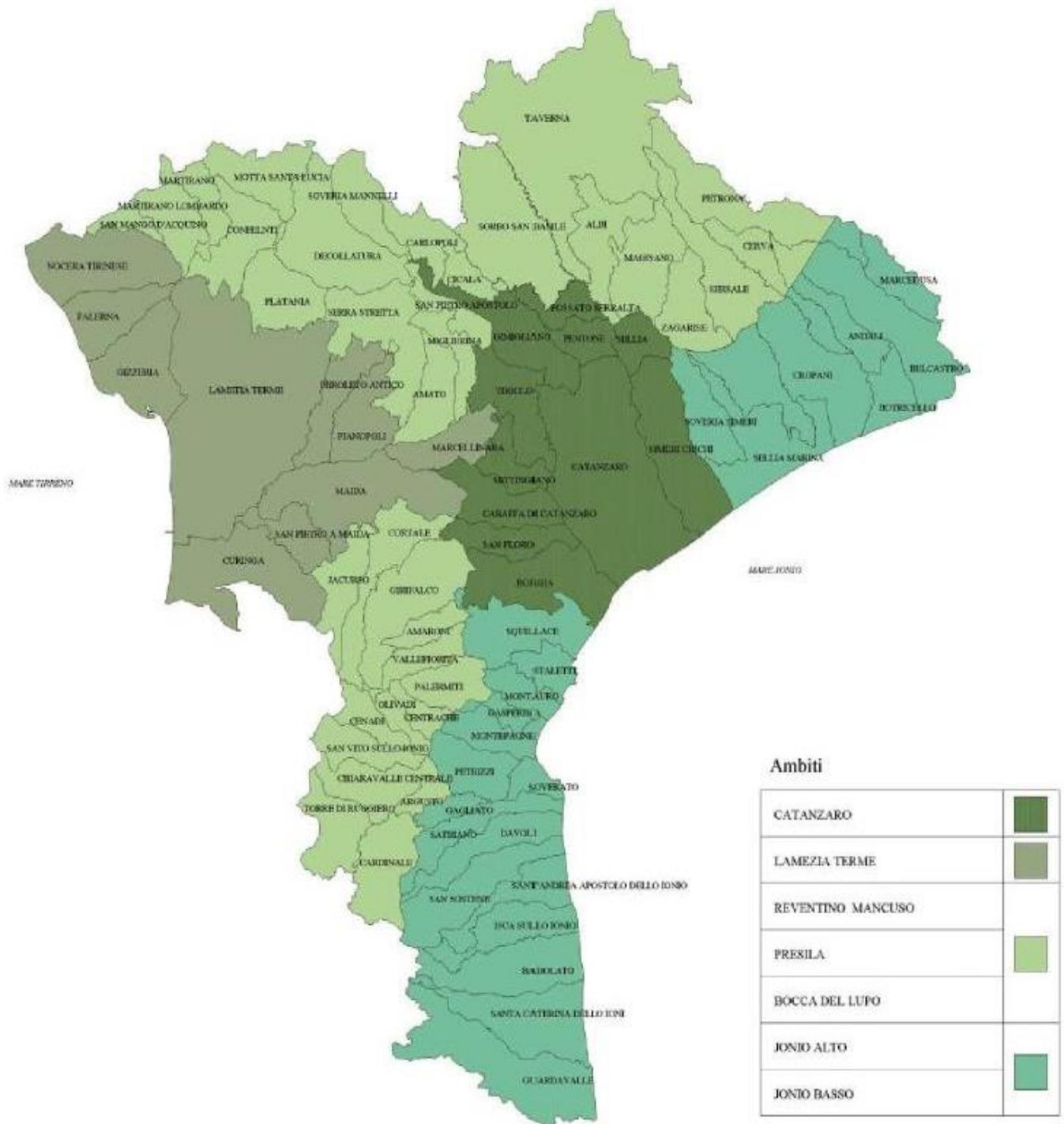
In questo contesto il territorio della Provincia è stato suddiviso in 7 ambiti (rispetto alle 3 macro aree individuate dalle "Linee Guida" Regionali) essi sono:

REVENTINO MANCUSO / PRESILA / LAMENTINO / CATANZARESE/ ALTO JONIO / BOCCA DEL LUPO/ BASSO JONIO.

## Piano Strutturale Comunale di San Sostene

Quadro di Riferimento Normativo e di Pianificazione – Carta dei Piani Sovracomunali e dei vincoli

Autori: Nino ing. Stefanucci, Francesco ing. Rombolà



Sinteticamente il PTCP di Catanzaro si pone i seguenti macro obiettivi che esplicita in dettaglio nelle varie aree tematiche in cui si articola.

### SISTEMA INSEDIATIVO:

- Promuovere la provincia metropolitana, valorizzare e riqualificare il sistema insediativo, limitandone il processo di espansione, per favorire il recupero dell'esistente, avviare processi di riqualificazione e riuso dei centri storici.

### TERRITORIO E PAESAGGIO:

- ridurre il dissesto idrogeologico e diminuire la vulnerabilità sismica;
- valutare il territorio come un parco;
- integrare il paesaggio e l'assetto del territorio nelle politiche di pianificazione urbanistica ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico.

### SVILUPPO ECONOMICO:

Costruire una nuova identità mediante la cooperazione istituzionale finalizzata ad attivare processi di sviluppo che puntino sull'innovazione tecnologica ed il sostegno alle imprese del territorio, che si esplicita in:

### AGRICOLTURA:

- ammodernamento e integrazione del sistema agricolo forestale.

### AMBIENTE E AREE NATURALI PROTETTE:

- attivazione di politiche per un territorio sicuro costruzione e tutela delle reti ecologiche.

### TURISMO:

- valorizzazione del sistema turistico e avvio di politiche di gestione integrata

### INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

- creazione di un modello di mobilità extraurbano efficiente a supporto del sistema metropolitano

## AREE TEMATICHE.

### ***4.1 Il Territorio fisico.***

Il PTCP mette in evidenza la complessa storia geologica della Provincia e le tormentate vicissitudini tettoniche che hanno prodotto un territorio fragile e propenso al dissesto idrogeologico. Quasi tutti i comuni montani e collinari sono interessati da frane che, in occasione di precipitazioni intense, si riattivano fino a giungere in alcuni casi al collasso. Le frane possono raggiungere notevoli dimensioni fino ad interessare e mettere in serie condizioni di rischio i centri abitati. Il Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di Bacino Regionale ha di recente classificato tutto il territorio regionale in base ai diversi livelli di rischio; pur con i suoi limiti di piano realizzato nel 2000, il PAI costituisce oggi il migliore strumento per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Rispetto al rischio idrogeologico il PTCP ha identificato, cartograficamente, gli areali di rischio, utilizzando il PAI ed integrandolo con i dati resi disponibili da

recenti studi del CNR-RPI. Nel piano si sono costruiti credibili scenari di rischio e di danneggiamento con riferimento agli insediamenti e alle principali infrastrutture viarie e di trasporto, tenendo conto della combinazione dei parametri di vulnerabilità (litologia, giacitura degli strati, pendenze, uso del suolo, oltre ai fattori variabili riferibili agli eventi meteorici/naturali) rimandando ai PSC di stabilire i necessari interventi di messa in sicurezza.

In relazione al Rischio sismico, invece, Il PTCP ha definito gli elementi di valutazione del rischio sismico (ai sensi dell'art. 18 c.6- b) attraverso due fasi:

- 1) definizione della pericolosità di base;
- 2) analisi della pericolosità locale con metodo di I livello

Il PTCP ha identificato cartograficamente gli areali di rischio sismico, tenendo perciò conto della combinazione dei parametri di pericolosità di base, di pericolosità locale e vulnerabilità, con riferimento agli insediamenti e alle principali infrastrutture viarie e di trasporto, alle reti di erogazione di servizi.

Per le aree insediate e infrastrutturate, resta fissato il principio che la riduzione del rischio sismico dovrà essere uno degli elementi da considerare all'interno di ogni strumento di pianificazione. Pertanto, per ogni strumento subordinato e attuativo, lo studio di pericolosità, eventualmente approfondito nella misura necessaria, dovrà essere accompagnato da uno studio della vulnerabilità edilizia-urbana e delle infrastrutture e della mobilità, ai fini dell'identificazione dei rischi. I rilievi e le indagini dovranno essere indirizzati alla perimetrazione di aree omogenee per le quali si procederà (per ogni singola area) all'identificazione e caratterizzazione della categoria di suolo di fondazione, ai sensi della nuova normativa sismica, che rende possibile la definizione dell'azione sismica di progetto.

La metodologia adottata nel PTCP per l'analisi dei rischi e del grado di vulnerabilità geologica del territorio provinciale, costituisce un riferimento operativo per la componente geologica dei PSC o PSA. I fattori escludenti e i fattori limitanti, sia in ordine al rischio idrogeologico che in ordine al rischio sismico (riportati nella relazione generale) costituiscono le prescrizioni relative alle localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture per la pianificazione a scala comunale.

### **4.2 Il Paesaggio.**

Il paesaggio come forma del territorio e aspetto visivo dell'ambiente, sintesi della sentenza della Corte costituzionale n° 367 del 2007, impone al pianificatore dell'assetto territoriale di individuare un metodo di approccio che nell'interpretare l'equivalenza di paesaggio, ambiente e territorio, possa essere applicato in qualsiasi luogo. Lo "statuto dei luoghi" è avvio di una ricerca che vede negli "indicatori" del paesaggio quelle "in varianti" a cui si fa riferimento nella legislazione della comunità europea e che trova nell'assetto del territorio la sintesi operativa /progettuale.

Nella relazione del PTCP si è precisato il metodo intrapreso.

I confronti storico-cartografici permettono di cogliere e visualizzare, le trasformazioni fisiche e di ricostruire l'evoluzione del paesaggio, urbano ed agricolo, boschivo e forestale. Si forma così - un "atlante dei tipi geografici" a cui fa seguito un "regesto" delle permanenze. Atlante (o "regesto" che dir si voglia) che diventa progetto strategico "innovativo" e "conservativo" o se si preferisce "restitutivo" del carattere, dell'identità di questo territorio.

Gli elaborati alla scala 1/25.000 del PTCP individuano le seguenti unità di paesaggio o tipi geografici assunti come indicatori del paesaggio:

- l'acqua nel suo paesaggio:
- costa Ionica:
- costa tirrenica
- il paesaggio dei rilievi
- l'insediamento
- viabilità storica

Si considerano questi indicatori come "in varianti" nel confronto con le zone di trasformazione. E come tali, come parti significative e rappresentative dell'identità territoriale, da tutelare per valorizzare il territorio stesso.

Il riconoscimento delle antiche strutture organizzative del territorio, da restaurare e ripristinare, definisce i monumenti del paesaggio: dalla maglia agraria ai boschi, ai parchi. Dai crinali delle montagne ai fiumi e ai torrenti; dalle città storiche ai punti panoramici in cui si possono traguardare i due mari. Si determinano i riferimenti paesaggistici e i condizionamenti per eventuali trasformazioni, le guide operative per la loro tutela in funzione di un disegno del territorio inteso nel suo insieme come un grande parco, il parco del presente e del futuro.

### **4.3 La perequazione territoriale.**

Altro tema del PTCP che prefigura uno scenario del tutto nuovo e sperimentale riguarda la perequazione territoriale. In conformità alle Linee Guida della Pianificazione regionale Cap. IV punto 4.2, il PTCP prevede la possibilità di applicazione della perequazione territoriale, come principio finalizzato alla costruzione di equità e di efficacia nelle politiche territoriali di area vasta, attraverso una proporzionata distribuzione dei costi e dei benefici connessi a progetti di assetto territoriale che coinvolgono più Comuni ed Enti vari, all'interno degli ambiti definiti come aree omogenee di programmazione e sviluppo.

Per l'attuazione della perequazione territoriale dovranno effettuarsi accordi tra i Comuni e/o gli Enti interessati, con la Provincia come garante e se nel caso promotrice, nei quali vengano indicati i meccanismi perequativi per la compensazione territoriale e la perequazione tra i Comuni.

### **4.4 Sviluppo economico.**

In via generale, per il PTCP gli scenari per una politica di crescita e di implementazione dell'industria locale non possono prescindere dalla valorizzazione dell'area industriale che da Lamezia Terme si estende fino a ricomprendere le zone PIP insistenti sull'istmo Lamezia-Catanzaro.

In particolare gli obiettivi specifici del PTCP possono essere identificati nel:

1. rafforzare e promuovere lo sviluppo di iniziative che compongono filiere produttive;
2. promuovere iniziative di cooperazione per la realizzazione di servizi comuni tra i singoli operatori che permettano di realizzare economie di scala;
3. promuovere e valorizzare le sinergie connesse allo sviluppo di modelli di cooperazione stabili tra i diversi attori dello sviluppo locale anche attraverso la creazione di una moderna rete telematica di comunicazione e informazione
4. qualificare e sostenere i processi di sviluppo in atto intervenendo su qual. risorse umane
5. potenziamento dell'accessibilità agli attrattori storico-culturali, delle tradizioni;
6. favorire lo sviluppo di centri servizi per stimolare la creazione di imprese nei settori dell'informatica e della telematica, delle nuove tecnologie e del terziario;

Lo scenario strategico che emerge del sistema delle aree attrezzate porta alla determinazione di ipotesi operative e progettuali che si pongano come obiettivi prioritari quelli di:

1. sistematizzare l'offerta attraverso una lettura selettiva delle caratteristiche delle aree in una prospettiva di ottimizzazione della stessa;
2. avviare processi di coordinamento a carattere sovracomunale anche attraverso la costituzione di un soggetto terzo;
3. avviare progetti integrati di promozione e commercializzazione del mix territoriale.

L'attuazione dell'idea di sviluppo e della sua strategia avrà conseguenze anche sui punti di debolezza quali disoccupazione e polverizzazione delle imprese.

Al fine di delineare un quadro di possibili interventi a sostegno delle attività produttive volti a migliorare la situazione socio-economica della provincia, il modello di specializzazione del territorio è stato contestualizzato inquadrando i caratteri produttivi all'interno di tre macroaree subprovinciali (coincidenti con i recenti strumenti di concertazione sul territorio ovvero con i PIT) a loro volta articolate in 7 ambiti territoriali:

- Valle del Crocchio:

Catanzaro ed il suo ambito urbano;Alto Jonio catanzarese;Presila catanzarese.

- Lamezia:

Lamezia Terme e l'ambito della costa Tirrenica; Reventino Mancuso.

- Serre Calabresi:

Basso Jonio catanzarese; Fossa del Lupo.

### **4.5 L'agricoltura.**

Il PTCP si fonda sul convincimento che "innovando", oltre che colmando le carenze di tipo strutturale e organizzativo, si possa puntare sul settore agroalimentare come uno dei volani di crescita dell'intera economia provinciale.

Il settore agroalimentare, al momento, è caratterizzato da una diminuita competitività e da una riduzione delle quote di mercato; questi problemi derivano dalla debolezza dell'assetto strutturale interno ed esterno alle aziende, sia in termini di dotazione che di qualità delle risorse. Detto stato di fatto ostacola un'attività produttiva efficiente da un punto di vista tecnico e competitiva da un punto di vista economico e determina il progressivo abbandono delle attività professionali agro-silvo-pastorali da parte delle nuove generazioni, innescando un rilevante processo di impoverimento economico e culturale ed accelerando i processi di squilibrio ambientale, poiché il territorio non più sfruttato viene abbandonato. La perdita del presidio del territorio da parte delle strutture agricole produce abbandono del territorio e non "rinaturalizzazione", con risultati negativi a valle, come dissesto idrogeologico, perdita di suolo, incendi.

Attualmente è in corso un processo di concentrazione e specializzazione delle aziende agricole che si vanno a collocare in aree sempre più limitate, con abbandono di una quota di territorio agricolo considerato marginale.

Lo scenario di sviluppo del PTCP relativamente al settore dell'agricoltura si articola nei sottosectori seguito riassunti:

- filiera oleicola.
- filiera agrumicola
- filiera ortofrutticola
- filiera vitivinicola
- filiera zootecnica
- filiera bosco-legno
- filiera biomasse
- filiera del castagno
- filiera florovivaismo

### **4.6 L'ambiente e le aree naturali protette.**

Il PTCP, in considerazione del consistente patrimonio naturale nonché della presenza di un articolato sistema di aree naturali protette, Parchi nazionali, Parchi Regionali, Riserve Statali Biogenetiche/ orientate, Oasi e siti che costituiscono il sistema della "Rete Natura 2000" Siti di interesse Comunitario (SIC) , Siti di Interesse Nazionale (SIN), Siti di Interesse Regionale (SIR) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), promuove l'applicazione di metodi di gestione e di valorizzazione ambientale tesi a realizzare l'integrazione tra l'uomo e l'ambiente naturale anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici, nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali, di agricoltura biologica e di ogni altra attività economica tradizionale attualmente in uso e comunque compatibili con gli obiettivi di conservazione e tutela della natura.

Il principio ordinatore di ogni livello di programmazione deve essere "fare meglio consumando meno suolo" ricercando appunto quell'equilibrio uomo/natura che da tempo si persegue nelle Aree Naturali Protette, veri e propri laboratori della sostenibilità paesistica e ambientale, dando forza all'idea di trovarsi di fronte ad "un territorio che stupisce ed istruisce come un parco".

Le previsioni del PTCP e l'azione di coordinamento degli strumenti di pianificazione dovranno garantire il raggiungimento di degli obiettivi prioritari quali:

- forte tutela delle aree ad alto pregio naturalistico ed ambientale;
- riqualificazione delle aste fluviali e miglioramento acque superficiali;
- risanamento delle sistema costiero;
- eliminazione delle fonti di inquinamento;
- miglioramento della naturalità nelle aree sovrautilizzate e recupero delle aree degradate;
- la diminuzione della pressione antropica in aree vulnerabili;
- la valorizzazione dei beni culturali;
- Il contenimento del consumo del suolo e riuso del patrimonio abitativo;
- l'individuazione di linee ed azioni di sviluppo durevole con particolare riferimento al turismo eco-sostenibile.

Alle aree naturali protette esistenti nella Provincia il PTCP affianca già da adesso una rete di aree naturali di pregio su cui limitare la pressione antropica ed il consumo del territorio, attraverso l'individuazione di regole urbanistiche ed edilizie chiare e condivisibili da tutti gli attori operanti sul territorio.

In particolare la rete dei sistemi naturali proposta comprende:

- L'area del futuro Parco regionale dei Monti Reventino-Mancuso
- Il corridoio di connessione Sila - Serre

- Il sistema delle fiumare e le aree umide
- I siti archeologici e le aree di pertinenza dei monumenti storici
- I parchi urbani e periurbani - Le oasi naturalistiche
- I geositi ovvero i luoghi di particolare interesse geologico
- Le zone costiere dunali e le residuali fasce frangivento.

In particolare si pone l'accento sulla necessità di concretizzare la realizzazione del Parco Naturale dei Monti Reventino - Mancuso, proposta da tempo inserita nei documenti di programmazione della Comunità Montana, recepiti dalla maggior parte dei Comuni interessati ed oggetto già di una proposta di istituzione presso il Consiglio Regionale.

Una speciale attenzione è stata posta nella definizione dei corridoi ecologici e delle relative norme di tutela in special modo nel caso delle Blue ways ovvero delle aste fluviali individuati come Sistema delle Fiumare nella Rete Ecologica Regionale. Nella Provincia di Catanzaro assumono, in prima istanza, rilevanza particolare gli ambiti fluviali del Corace, del Crocchio, dell'Ancinale, dell'Alaca, dell'Assi sulla Costa Ionica e del Savuto e dell'Amato sulla Costa Tirrenica.

La relazione individua particolari interventi nel Sistema Attrezzato Costiero. Sistema Costiero Tirrenico di 1750 ha circa, ed in Sistema Costiero Ionico di 2150 ha circa, su cui avviare processi di pianificazione integrata intercomunale ed a regia provinciale.

### **4.7 Il Turismo.**

Qualunque ipotesi di sviluppo, di un territorio e della sua comunità, che guarda al turismo come uno dei potenziali settori di intervento non può non tenere in considerazione le seguenti riflessioni:

- *Lo sviluppo sostenibile dell'intero comparto turistico è e dev'essere principio ispiratore di tutte le azioni. La conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale presente sono la garanzia del futuro.*
- *Un ambiente degradato, sia che si tratti della qualità dell'acqua o dell'integrità del paesaggio, riduce la propria attrazione turistica.*
- *La leva che "innesca" qualsiasi processo di sviluppo turistico è evidentemente costituita dalle attrazioni, in assenza delle quali non sarebbe possibile avere visitatori.*

Bisogna necessariamente riquilibrare il turismo marittimo e costiero, che deve porsi l'obiettivo della competitività e della sostenibilità, generando relazioni ed integrazioni tra l'attività strettamente balneare e le altre del settore marittimo che vanno dal segmento crocieristico alla nautica da diporto, al diving ed al turismo subacqueo, al surfing, alla pescaturismo, proponendo un mix di tutte le possibili

articolazioni del turismo del mare che dovrà essere supportato da servizi efficienti ed un livello di infrastrutture moderno ed efficace.

La particolare condizione orografica della Provincia di Catanzaro permette di raggiungere sia dalla costa ionica che dalla costa tirrenica, in poco più di mezz'ora in auto, il cuore del territorio montano, con vette intorno ai 1600/1800 m s.l.m. e centri turistici attrezzati; tale opportunità offre una possibilità di integrazione e scambio tra il turismo balneare ed il turismo montano che deve necessariamente essere messa a regime.

Nelle aree interne, collinari e montane si deve puntare su prospettive di sviluppo che integrino l'esigenza di tutela di tale particolare ambiente naturale con la necessità di innalzare il livello di benessere dei loro abitanti, tendendo ben presente che la presenza delle comunità locali nelle terre alte contribuisce in maniera insostituibile a preservare il ricco patrimonio naturale degli spazi montani. A tal fine va creato un sistema turistico efficiente dai forti legami con le tradizioni, la cultura, la storia della gente che ha vissuto ed animato queste terre, un tempo difficili ed oggi scrigni di valori naturalistici ed umani.

Gli obiettivi principali che si pone il PSC sono;

Migliorare l'offerta turistica e Governare i processi di cambiamento indotti dal turismo. Si evidenzia la necessità della limitazione del volume e della concentrazione delle seconde case è da considerarsi uno degli obiettivi principali per la qualità della vita nelle destinazioni turistiche. Le seconde case vengono utilizzate solo per poche settimane all'anno, e tuttavia risultano fisicamente invadenti, distorcono i prezzi immobiliari, uccidono la comunità e offrono in cambio molto poco all'economia locale. L'approccio dovrebbe includere:

- Una limitazione del tasso di sviluppo.
- La massimizzazione dell'uso delle proprietà immobiliari esistenti e della loro integrazione nel sistema delle strutture ricettive.
- Assicurarsi che i requisiti di legge per le seconde case siano adeguati a quelli per il turismo in generale.

Ridurre la stagionalità.

Rafforzare l'attrattiva del turismo fuori stagione con azioni che:

- modifichino la selezione dei mercati obiettivo in favore dei mercati non stagionali (ad es., turismo termale e del benessere, turismo d'affari e congressuale, segmenti nonfamily, turismo sportivo, ecc.) e
- Riprogrammazione di settori turistici non necessariamente legati alla stagionalità come le vacanze scolastiche, il turismo sociale e della terza età.

### Dare valore al patrimonio naturale e culturale.

La relazione tra turismo e il patrimonio naturale e culturale ha un'importanza critica. I beni naturali e culturali importanti per il turismo comprendono:

- La qualità e la molteplicità dei paesaggi naturali
- I paesaggi culturali, modellati dall'uomo
- Luoghi di interesse storico e culturale particolare
- Biodiversità - flora e fauna, terrestri e marittime
- La cultura vivente e le peculiarità locali - arte, artigianato, cucina, lingua - eventi e manifestazioni.

### Rilanciare il turismo nautico e da diporto.

La necessità di dotare la Provincia di una efficiente rete di piccoli porti ed approdi turistici deve necessariamente essere supportata da adeguati studi mareografici e geomorfologici sulla dinamica costiera, estesi alla scala provinciale e non rapportabili alle valutazioni dei singoli comuni rivieraschi.

## **4.8 Mobilità e Trasporti.**

Il sistema della mobilità sostenibile deve essere basato sull'integrazione tra la rete viaria di trasporto e quella ferroviaria, con il risultato di:

1. Ridurre il danno associato all'occupazione di spazio
2. Mitigare il danno ambientale in termini di inquinamento dell'aria, dei suoli, delle acque superficiali e delle acque di falda.
3. Ridurre gli effetti negativi sulla qualità della vita
4. Ridurre i costi associati all'incidentalità

La Calabria, e dunque la Provincia di Catanzaro, è attraversata da due dorsali ferroviarie, la jonica e la tirrenica, che costituiscono un sistema portante di mobilità su ferrovia. Tale sistema portante è integrato, nell'area centrale dell'istmo Catanzaro-Lamezia Terme, dalla trasversale che collega la stazione di Sant'Eufemia Lamezia con quella di Catanzaro Lido.

Il sistema su ferro di mobilità provinciale è completato dalla linea delle Ferrovie della Calabria che parte da Catanzaro Lido e arriva a Cosenza, servendo nella Provincia di Catanzaro i centri di Catanzaro Lido, Catanzaro Città, Gimigliano, Cicala, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Carlopoli, Decollatura e Soveria Mannelli.

L'attuale sistema presenta però delle deficienze strutturali che non rendono appetibile il suo utilizzo da parte dei potenziali utenti.

Infatti la linea jonica si presenta ad unico binario e non è elettrificata, la dorsale Catanzaro Lido - Sant'Eufemia Lamezia è anch'essa ad unico binario, non elettrificata e necessita tra l'altro di interventi di adeguamento del tracciato planimetrico che consentano tempi di percorrenza sensibilmente ridotti tra le due stazioni di partenza e arrivo. Stesso discorso può farsi per la tratta Catanzaro - Cosenza gestita dalle Ferrovie della Calabria.

Pertanto, tra gli Interventi che si rendono necessari, sono importanti i seguenti:

1. Consentire l'elettrificazione della trasversale Catanzaro Lido - Sant'Eufemia Lamezia e della dorsale jonica.
2. Adeguare il tracciato plano-altimetrico sulla linea Catanzaro-Cosenza (FdC).

Il sistema ferroviario così implementato deve necessariamente essere integrato da un'efficiente rete stradale che consenta i collegamenti con i centri più interni della Provincia, non raggiungibili dalla ferrovia.

I nuovi interventi che si rendono necessari per completare adeguatamente il sistema integrato di mobilità comprendono tra l'altro:

1. Variante alla strada statale di grande comunicazione 106 jonica: Tale intervento assume massima priorità per lo sviluppo della costa ionica che attualmente è fortemente penalizzata da infrastrutture di mobilità (sia stradali che ferroviarie) totalmente inadeguate.
2. Trasversale delle Serre: tale arteria di competenza ANAS è in fase di ultimazione e collegherà le Province di Catanzaro e Vibo Valentia dalla fascia jonica a quella tirrenica, passando per le aree interne delle Serre.
3. Strada Provinciale del Medio Savuto: E' stata parzialmente realizzata ma non ancora completata. E' ritenuta necessaria e strategica per collegare le aree interne (Soveria Mannelli, Decollatura, Serrastretta, Carlopoli, San Pietro Apostolo, Cicala, Miglierina, Tiriolo e Amato) alla S.S. 280 e alla ferrovia Catanzaro-Lamezia in prossimità della stazione di Marcellinara.

Il sistema della (inter)mobilità deve necessariamente essere completato attraverso la previsione di centri di scambio persone e merci.

I passeggeri saranno avvantaggiati dall'usufruire della intermodalità, e quindi ad utilizzare l'auto privata o sistemi equivalenti fino a raggiungere la linea ferroviaria, se e solo se potranno usufruire di adeguate aree di sosta per il parcheggio delle automobili. Nei tre centri principali della provincia (Catanzaro, Lamezia Terme e Soverato) dovranno essere previste aree di scambio intermodale per passeggeri e merci.

**Le indicazioni specifiche del PTCP della provincia di Catanzaro per il Comune sono riportate nella relazione generale.**

### 5. PIANIFICAZIONE AMBIENTALE: IL PIANO PER IL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE.

*Adozione del Consiglio direttivo del Parco con delibera n. 2 del 17 gennaio 2008*

**Obiettivi e caratteri del Piano:** Obiettivo generale del Piano è rendere il Parco risorsa e stimolo per il territorio locale. Tale **obiettivo generale** si articola in:

- 1- Gestione sostenibile delle risorse ambientali e rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale;
- 2- Conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici;
- 3- Conservazione della vegetazione, degli habitat e della connettività ambientale;
- 4- Conservazione e valorizzazione del paesaggio e della diversità paesistica;
- 5- Recupero e restauro ambientale delle aree degradate;
- 6- Sviluppo della ricerca e monitor. delle azioni per l'adeguamento della gestione;
- 7- Organizzazione di un sistema di fruizione che coinvolge il territorio esterno;
- 8- Individuazione di legami di relazione ecologica, paesistica e fruitiva tra parco e contesto;
- 9- Coinvolgimento delle istituzioni, della popolazione e degli operatori nella formazione del Piano e nella gestione;
- 10- Promozione di politiche orientate al consolidamento di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici ed ambientali.

Una caratteristica del Piano è l'essere concepito come strumento per la gestione, di guida alle azioni dell'Ente Parco e degli altri soggetti che ne usano e fruiscono il territorio, utilizzabile con facilità sia da parte dell'ente gestore che da parte degli abitanti e dei fruitori. Caratteri specifici del Piano, sono:

- la coniugazione della conservazione della natura e della biodiversità con la valorizzazione del territorio e lo sviluppo locale sostenibile;
- la flessibilità e l'adattabilità, necessarie per rispondere ai cambiamenti continui delle condizioni locali e per fruire delle opportunità di finanziamenti che si presentano in sede nazionale e comunitari;
- la cogestione, intesa come partecipazione e coinvolgimento dei soggetti locali;
- la conservazione della natura e della biodiversità, uno degli obiettivi primari con il quale rendere compatibile la razionalizzazione ed il miglioramento delle attività economiche in atto, ma anche da valorizzare con impulso di nuove attività, verso un processo di sviluppo sostenibile;

Data la profonda appartenenza del Parco all'ambiente ed al territorio locale, sia per la contiguità con numerose aree protette, sia per la presenza sui bordi del perimetro del centri abitati principali dei comuni del Parco, *il Piano attribuisce particolare rilevanza all'individuazione di rapporti ecologici, paesistici, economici e fruitivi tra parco e contesto.*

Il Piano del Parco è formato da elaborati costitutivi, che ne formano parte integrante e sostanziale e contengono tutte le previsioni, le prescrizioni e le ricognizioni necessarie e sufficienti ai sensi della legge ad integrare il Piano.

Il Piano è corredato da elaborati conoscitivi di base, che danno conto dell'attività propedeutica alla formazione del Piano.

Il Piano per il Parco ha individuato alcune situazioni di criticità per le quali propone specifiche azioni di restauro e/o riqualificazione ambientale, dettagliate in schede.

Il Piano, individua specificatamente delle aree contigue del Parco delle Serre, sulla base degli studi di settore svolti nell'ambito della formazione del Piano del Parco, come adeguate ad assicurare la protezione dei valori del Parco; nell'ambito di tale aree la disciplina relativa a caccia, pesca, attività estrattive e tutela dell'ambiente richiede particolari cautele.

Il Piano del Parco fornisce delle indicazioni relativamente alle direttrici di potenziale connessione ecologica (aree corridoio) con le aree protette adiacenti che potranno trovare operatività nel progetto di Rete Ecologica Regionale, previa verifica puntuale del loro ruolo ecologico e sulla base di specifici confronti con i Comuni interessati e con i piani territoriali e di settore regionali e provinciali.

## 6. PIANI DI SETTORE.

### 6.1 Piani di Settore a scala regionale.

- Piano Stralcio d'Assetto Idrogeologico (PAI).
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT).
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria.
- Piano di tutela delle acque (PTA).
- Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 – 2012 (PAB).
- Piano Forestale regionale 2007 – 2013 (PAF).
- Progetto integrato Strategico Rete Ecologica Regionale.
- Piano di Gestione dei Rifiuti e Piano Generale della Raccolta Differenziata (approvati con O.C.D. n. 6294 del 30 ottobre 2007, pubblicato sul B.U.R.C. S.S. n. 2 al n. 20 del 31.10.2007 - Parti I e II).
- Piano Regionale per la Salute.
- Piano regionale triennale dello Sviluppo turistico sostenibile.

### 6.2 Piani di Settore a scala provinciale: Provincia di Catanzaro

- Piano di gestione dei (SIC), (SIN) e (SIR) della rete "natura 2000" nella provincia di Catanzaro.
- Piano Faunistico venatorio Provincia di Catanzaro 2009-2013 (PFV).
- Piano provinciale sui rifiuti.

### 7. GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE.

#### 7.1 Programma Operativo Regionale per la competitività (POR) 2007-2013.

Gli obiettivi specifici del Piano strutturale dovranno essere relazionati ai programmi ed ai piani a livello sovraordinato ed in particolare al Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013 (CCI N° 2007 IT 161 PO 008) Decisione della Commissione Europea C(2007) 6322 del 07/12/2007 (coerenza verticale).

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità previste dagli Orientamenti Strategici Comunitari e per ciascuno degli Obiettivi Specifici previsti nell'ambito di un Orientamento prevede specifici Assi Prioritari.

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR Calabria FESR 2007 - 2013 sono strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, ossia con le scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV). Il Partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QRSN ha permesso di mantenere un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 e le priorità individuate dal QRSN, garantendo un significativo contributo del Programma operativo all'attuazione delle azioni previste nello stesso QRSN. Il POR 2007/2013 identifica i nove assi prioritari:

**ASSE I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.**

**ASSE II – Energia.**

**ASSE III – Ambiente.**

**ASSE IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale.**

**ASSE V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.**

**ASSE VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità.**

**ASSE VII - Sistemi Produttivi.**

**ASSE VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali.**

**ASSE IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale.**

Tali assi articolano in obiettivi specifici (OS) e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007-2013.

In particolare l'Asse VIII del POR 2007-2013 – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali - ha come obiettivo il miglioramento della qualità di vita delle aree regionali attraverso diversi strumenti tra cui i **Progetti Integrati di Sviluppo Urbano di valenza strategica**, i Parchi Urbani ed i Distretti. L'asse opera prioritariamente per riqualificare gli spazi pubblici delle aree urbane sia rispetto ai sistemi dei servizi alla persona. Nell'ambito del POR l'intervento sul sistema insediativo è previsto che avvenga su due tipologie di AREE:

1. Le Città e le Aree Urbane; 2. I Sistemi Territoriali.

La linea di Intervento dell'Asse I, POLI DI INNOVAZIONE, prevede l'attivazione di una rete di Poli di Innovazione tra cui il Polo di Innovazione "Tecnologie della salute" a Germaneto a partire dall'attuale Centro di Competenze.

L'Asse III AMBIENTE - Difesa del Suolo, Tutela delle Coste, Prevenzione dei Rischi Naturali e Protezione Civile, ha i seguenti obiettivi specifici:

- aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico
- prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo;
- restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali;
- garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.

L'Asse V – Patrimonio Culturale adotta un approccio organico e strutturato alla tutela e alla valorizzazione, inclusa la messa in rete, di questi sistemi di beni culturali e prevede l'elaborazione una serie di piani specifici ed indicazioni puntuali per le aree e parchi archeologici e per il sistema museale regionale.

In particolare la Linea di Intervento 5.2.6.1 – Azioni per la diffusione e la promozione della cultura del Paesaggio e per dare attuazione alla pianificazione paesaggistica regionale, sostiene:

- la realizzazione *dell'Osservatorio Permanente delle Trasformazioni Urbane, Territoriali e del Paesaggio*;
- la promozione e il funzionamento dei Laboratori Locali di Partecipazione per la partecipazione delle comunità locali ai processi della pianificazione paesaggistica regionale (pianificazione, attuazione, monitoraggio, valutazione);
- l'elaborazione di un Documento di Riferimento (con specifiche Linee Guida) relative alla "Politica del Paesaggio" per la Calabria;
- la realizzazione del Programma "Paesaggi e Identità", già avviato dalla Regione Calabria. Il Programma prevede la definizione e la realizzazione di Progetti Pilota che riguardano sia aree di particolare valore paesaggistico sia aree del territorio degradate da riqualificare e valorizzare.

L'Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità Regionale, in cui gli obiettivi specifici sono sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.

La verifica di coerenza verrà effettuata confrontando gli obiettivi specifici del POR 2007/2013 con gli obiettivi specifici del Piano Strutturale. Il Piano Strutturale proporrà nella sua formulazione un certo numero di corrispondenze con le finalità generali del POR e gli obiettivi specifici delle linee strategiche.

### **7.2 Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.**

L'elemento centrale della strategia del PSR è favorire l'integrazione tra tutela dell'ambiente e sviluppo socioeconomico.

L'obiettivo globale è quello di accrescere la competitività delle filiere e dei sistemi socio-economici rurali attraverso uno sviluppo sostenibile; la sua strategia prevalentemente di natura ambientale e di pratiche ecocompatibili, fornisce degli obiettivi di natura più specificatamente economica e sociale, quali:

- il mantenimento e/o miglioramento dei redditi agricoli;
- la competitività ed ammodernamento delle aziende;
- la riduzione dell'esodo agricolo e rurale;
- la valorizzazione dei prodotti agricoli.

Tuttavia, alla base del PSR, c'è la consapevolezza che la competitività delle aree rurali deve coniugarsi con la qualità del territorio. Ciò si traduce in interventi volti a:

- favorire e promuovere nelle aziende agricole tecniche di produzione eco-compatibili;
- mantenere pratiche di agricoltura rispettose dell'ambiente;
- incentivare la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali con svantaggi naturali e socio-economici.

L'obiettivo strategico del prossimo decennio è la transizione graduale della Calabria dalla dipendenza all'autonomia, dall'integrazione passiva all'integrazione produttiva, dall'uso indiscriminato del territorio e delle sue risorse alla sua tutela e valorizzazione. La strategia che si intende adottare è dunque "quella dello sviluppo endogeno, della valorizzazione integrata delle risorse locali, idiosincratiche".

Il PSR individua le seguenti tipologie di aree: A) Aree urbane; B) Aree rurali urbanizzate ad agricoltura ortaggi-legumi (11,3%) della zootecnia (9,4%), della frutta fresca-secca (1,9%), dei cereali (1,5%), ed infine dei vini (1%); C) Aree rurali intermedie diversificate ed Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva; D) Aree rurali in ritardo di sviluppo. La strategia d'intervento è differenziata in rapporto alle specificità territoriali e settoriali.

Gli interventi dell'Asse 1 (Competitività) sono attuati su tutto il territorio regionale e differenziati in termini di priorità settoriali. Le misure dell'Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e tutela del territorio) si concentrano anch'esse su tutto il territorio regionale, con priorità nelle Aree Natura 2000 e nelle aree ad alto valore naturalistico e ambientale. Gli Assi 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) e 4 (Leader), sono concentrati nelle aree C e D.

### **7.3 Programma Attuativo Regionale FAS Calabria 2007-2013 (PAR).**

Il Programma Attuativo FAS 2007-2013, si inserisce in un quadro unitario di programmazione, trovando collocazione definitiva in un Documento Unico di Programmazione (DUP), elaborato sulla base degli indirizzi condivisi tra Ministero dello Sviluppo Economico e Regione.

Il DUP aggiunge, all'interno del quadro strategico di programmazione, gli obiettivi, le strategie e le linee di azione per gli specifici assi prioritari del Quadro strategico Nazionale (QSN), da realizzare attraverso l'integrazione delle risorse comunitarie, nazionali (FAS), regionali (Bilancio Regionale).

La strategia di sviluppo regionale, prevista dal DUP, comprende i seguenti obiettivi generali:

- sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e l'innovazione delle strutture produttive;
- migliorare la competitività del sistema agricolo e forestale, tutelare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenere la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale attraverso il miglioramento della governante e la mobilitazione del potenziale sviluppo endogeno;
- aumentare l'adattabilità e la produttività dei lavoratori e delle imprese, potenziare il capitale umano e migliorare l'accesso all'occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, migliorare la capacità e l'efficienza amministrativa della Pubblica Amministrazione regionale e locale.

Il medesimo, è articolato secondo gli assi prioritari, obiettivi specifici ed operativi del POR FESR 2007-2013. Le proprie risorse rafforzeranno la dotazione finanziaria complessiva per l'attuazione degli obiettivi, delle strategie e linee d'azione del POR FESR 2007-2013, intervenendo in particolare sugli assi:

- asse prioritario III , ambiente; - asse prioritario IV , qualità della vita ed inclusione sociale; - asse prioritario VI , reti e collegamenti per la mobilità; - asse prioritario VIII, città, aree urbane e sistemi territoriali (10% del totale delle risorse).

### **7.4 Programma operativo interregionale “energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013” (POI).**

In attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) che ha l'obiettivo di indirizzare le risorse che la politica di coesione comunitaria destinerà al nostro Paese, sia nelle aree del Mezzogiorno sia in quelle del Centro-Nord, è stato elaborato il "Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico-POIE". L'obiettivo del POI Energia è aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e sostenere l'implementazione di azioni di efficientamento energetico.

In particolare, gli OBIETTIVI POI sono:

“Energie Rinnovabili e Risparmio

ASSE 1 - Produzione da energia da fonte rinnovabile

Obiettivo operativo POI: identificare e realizzare modelli di intervento integrati o di filiera per le fonti rinnovabili.

Attività 1.1: interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici di salvaguardia dell'ambiente e sviluppo del territorio.

Obiettivo operativo POI: promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche o ad uso pubblico.

Attività 1.3: interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico.

ASSE 2 – Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico.

Obiettivo operativo POI: sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico.

Attività 2.2: interventi di efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico.

ASSE 2 – Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico.

Obiettivo operativo POI: potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e teleriscaldamento.

Attività 2.5: interventi sulla rete di distribuzione del calore particolare da cogenerazione e per il teleriscaldamento e teleraffrescamento.

ASSE 2 – Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico.

Obiettivo operativo POI: migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico.

Attività 2.6: interventi di animazione, sensibilizzazione e formazione.

### **7.5 Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo (POIn).**

Il POIN è lo strumento principale attraverso cui promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in esse custodito.

In quest'ambito, il Programma contribuisce direttamente al perseguimento della Priorità 5 del QSN "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", assumendo quali obiettivi specifici i seguenti:

Obiettivo "A" – Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici.

Obiettivo "B" – Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale.

Obiettivo "C" – Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma.

### **CAPITOLO 2: IL SISTEMA DEI VINCOLI**

L'analisi ha comportato una ricognizione del sistema vincolistico presente sul territorio del Comune di San Sostene. Il territorio risulta soggetto a diverse tipologie di vincoli:

Vincoli sovraordinati - riferiti in particolare al sistema della pianificazione regionale e provinciale in atto (riferimento capitolo 1).

Vincoli ambientali - di tutela, volti da un lato a preservare le bellezze di carattere ambientale e paesaggistico, dall'altro, a regolare l'attività antropica in relazione alla fragilità del territorio stesso.

Vincoli indotti - La presenza nel territorio dell'area di impianti e reti tecnologiche impone alla pianificazione urbanistica il rispetto di norme di tutela e di distanza dettate a livello nazionale e regionale. Le carte evidenziano tali limiti, con riferimenti ai temi dell'inquinamento elettromagnetico, delle infrastrutture legate alla mobilità oltre che alle diverse attrezzature e impianti specifici già presenti sul territorio.

L'elaborazione dei dati raccolti ha portato alla suddivisione dei vincoli in tre gruppi.

#### **1. VINCOLI SOVRAORDINATI.**

Piani sovraordinati richiamati al capitolo n°1

#### **2. VINCOLI AMBIENTALI.**

- DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004 N. 42 (CODICE URBANI) (G.U. 24-2-2004, n. 45) Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; modificato ed integrato ai sensi del:
  - DECRETO LEGISLATIVO 24 MARZO 2006, N. 156 (G.U. 27-4-2006, n. 97 - suppl.)
  - DECRETO LEGISLATIVO 24 MARZO 2006, N. 157 (G.U. 27-4-2006, n. 97 - suppl.)
  - DECRETO LEGISLATIVO 26 MARZO 2008, N. 62 (G.U. 9-4-2008, n. 84)
  - DECRETO LEGISLATIVO 26 MARZO 2008, N. 63 (G.U. 9-4-2008, n. 84)
  - LEGGE 2 AGOSTO 2008, N. 129 (G.U. 2-8-2008, n. 180)

#### **Riferimento: Art. 142. Aree tutelate per legge**

[1] Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11-12-1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
  - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
  - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come indicati dall'art. 2, secondo e sesto comma, del decreto legislativo 18-5-2001, n. 227;
  - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
  - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presid. della Repubblica 13-3-1976, n. 448
  - l) i vulcani;
  - «m) le zone di interesse archeologico».
- [2] «La disposizione di cui al primo comma, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), non si applica alle aree» che alla data del 6 settembre 1985:
- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, «ai sensi del decreto ministeriale 2-4-1968, n. 1444 , come zone territoriali omogenee A e B»;
  - b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2-4-1968, n. 1444 , «come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese» in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
  - c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della legge 22-10-1971, n. 865 .
- [3] «La disposizione del primo comma non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte» irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'art. 140, «quarto comma».
- [4] Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'art. 157».

- Aree di protezione degli habitat:

- Parco Regionale Naturale delle Serre, istituito ai sensi delle leggi Regionali 5 MAGGIO 1990 N. 48 e 14 LUGLIO 2003 N. 10 (Norme in materia di aree protette) e la cui perimetrazione è stata approvata con DPGR 138/03. Il parco regionale interessa la Provincia di Catanzaro per Ha 2.555 ed i Comuni toccati sono: Badolato, Cardinale, Davoli, Guardavalle, San Sostene, Santa Caterina Jonio, Satriano.
- RNS (non presente)
- SIC

Rec	CODICE	TIPO_SITO	DENOMINAZI	REG_BIOG	REGIONE	AGGIORN	FUSO	AREA	PERIMETER	HECTARES	LEGEND	SUP_GU	area	len
1	IT9340120	B	Lacina	Mediterranea	Calabria	200501	33	0	11005,651	326,324	0	326	3295622,73816286	11060,1260969844

- ZPS (non presente)

### 3. VINCOLI INDOTTI.

Fasce di rispetto di:

- metanodotti,
- elettrodotti,
- cimitero,
- parco eolico,
- sorgenti, pozzi idrici e condotte di approvvigionamento,
- strade,
- linea ferroviaria (RFI),
- codice della navigazione e linea doganale.

#### 3.1 Metanodotti.

##### 3.1.1 Normativa di riferimento.

Norme di riferimento: DECRETO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO 17 APRILE 2008 (G.U. 8-5-2008, n. 107 - suppl.)

Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8.

Esse si applicano a tutti gli impianti di trasporto, alle reti di trasporto locale del gas con pressione massima di esercizio (MOP) superiore a 5 bar.

Tale decreto definisce come «Nucleo abitato»: un fabbricato o un agglomerato di fabbricati la cui popolazione sia superiore a 300 unità e classifica le condotte per il trasporto del gas naturale in:

- condotte di 1<sup>a</sup> specie: condotte con pressione massima di esercizio superiore a 24 bar;
- condotte di 2<sup>a</sup> specie: condotte con pressione massima di esercizio superiore a 12 bar ed inferiore od uguale a 24 bar;
- condotte di 3<sup>a</sup> specie: condotte con pressione massima di esercizio superiore a 5 bar ed inferiore od uguale a 12 bar.

Le condotte di 1<sup>a</sup> specie sono in genere utilizzate per trasportare il gas dalle zone di produzione, importazione, rigassificazione alle zone di consumo e per allacciare le utenze ubicate all'esterno dei nuclei abitati.

Le condotte di 2<sup>a</sup> specie sono generalmente utilizzate per collegare le condotte di 1<sup>a</sup> specie con quelle di 3<sup>a</sup> specie e per allacciare le utenze ubicate alla periferia dei nuclei abitati.

Le condotte di 3<sup>a</sup> specie sono generalmente utilizzate per costruire le reti di trasporto locale. L'uso di condotte di 3<sup>a</sup> specie è obbligatorio ove si tratti di reti di trasporto locale sottostradale urbana poste nei nuclei abitati per rifornire le utenze ivi ubicate.

**DISTANZA DI SICUREZZA DELLE CONDOTTE.**

- Distanze di sicurezza nei confronti di fabbricati.

Le distanze minime di sicurezza dai fabbricati per le condotte di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> specie, sono determinate in base alla pressione massima di esercizio (MOP), al diametro della condotta e alla natura del terreno come indicato nella tabella 2.

**Tabella 2 - Correlazione tra le distanze delle condotte dai fabbricati - la pressione massima di esercizio - Il diametro della condotta - La natura del terreno di posa - Il tipo di manufatto adottato**

Pressione max di esercizio (bar)	1			2			3		
	Prima specie			Seconda specie			Terza specie		
	24 < MOP ≤ 60			12 < MOP ≤ 24			5 < MOP ≤ 12		
Categoria di posa	A	B	D	A	B	D	A	B	D
Diametro nominale	Distanza m								
≤ 100	30	10	2,0	20	7	2,0	10	5	1,5
125	30	10	2,5	20	7	2,0	10	5	1,5
150	30	10	3,0	20	7	2,5	10	5	2,0
175	30	10	3,5	20	7	2,5	10	5	2,0
200	30	10	4,0	20	7	3,0	10	5	2,0
225	30	10	4,5	20	7	3,5	10	5	2,0
250	30	10	5,0	20	7	4,0	10	5	2,0
300	30	10	6,0	20	7	4,5	10	5	2,0
350	30	10	7,0	20	7	5,0	10	5	2,5
400	30	10	8,0	20	7	6,0	10	5	3,0
450	30	10	9,0	20	7	6,5	10	5	3,5
≥ 500	30	10	10,0	20	7	7,0	10	5	3,5

Note:

- Per pressione superiori a 60 bar le distanze di cui alla colonna 1 vanno maggiorate in misura proporzionale ai valori della pressione fino ad un massimo del doppio.
- Per le condotte di la specie dimensionate con un grado di utilizzazione maggiore di 0,57, i valori della colonna 1, per le categorie di posa B e D, vanno maggiorati del 50 per cento.

Ai fini dell'applicazione della tabella 2 sono contemplate le seguenti condizioni di posa delle condotte:

Categoria A - Tronchi posati in terreno con manto superficiale impermeabile, intendendo tali le pavimentazioni di asfalto, in lastroni di pietra e di cemento ed ogni altra copertura naturale o artificiale simile. Si considerano rientranti in questa categoria anche quei terreni nei quali all'atto dello scavo di posa si riscontri in profondità una permeabilità nettamente superiore a quella degli strati superficiali.

Categoria B - Tronchi posati in terreno sprovvisto di manto superficiale impermeabile, purché tale condizione sussista per una striscia larga almeno due metri e coassiale alla condotta. Si considerano rientranti in questa categoria anche quei terreni nei quali, all'atto dello scavo di posa, si riscontri in profondità una permeabilità inferiore o praticamente equivalente a quella degli strati superficiali.

Categoria D - Tronchi contenuti in manufatti di protezione chiusi drenanti di cui al punto 2.8, lungo i quali devono essere disposti diaframmi alla distanza massima di 150 m e dispositivi di sfiato verso l'esterno protetti contro l'intasamento.

- Distanze di sicurezza nei confronti di nuclei abitati.

Le condotte di 1ª specie devono trovarsi ad una distanza non inferiore a 100 m da fabbricati appartenenti a nuclei abitati con popolazione superiore a 300 unità.

Qualora per impedimenti di natura topografica o geologica non sia possibile osservare la distanza di 100 m dai fabbricati appartenenti a nuclei abitati con popolazione superiore a 300 unità, è consentita una distanza minore, ma comunque non inferiore ai valori che si desumono dalla colonna 1 della tabella 2, purché si impieghino tubi il cui spessore venga calcolato in base alla pressione massima di esercizio aumentata del 25 per cento, per tutto il tratto estendentesi a distanza inferiore a 100 m.

In alternativa, nello stesso tratto, possono essere utilizzati sulla condotta manufatti di protezione di cui al paragrafo 2.8, rispettando:

- le distanze di sicurezza previste per la condizione di posa A in caso di uso di manufatti aperti con funzione di sola protezione meccanica;
- le distanze di sicurezza previste per la condizione di posa B in caso di utilizzo di manufatti chiusi con funzione di protezione meccanica e drenaggio.

Le stesse condizioni devono essere rispettate quando, per lo sviluppo edilizio successivo alla posa delle condotte, non risultino più soddisfatte le condizioni relative alla distanza prescritta.

Le condotte di 2ª specie possono attraversare i nuclei abitati a condizione che le stesse siano sezionabili in tronchi secondo quanto previsto per le condotte di terza specie nella tabella 1 e che vengano rispettate le distanze che si desumono dalla colonna 2 della tabella 2.

- Distanze di sicurezza nei confronti di luoghi di concentrazione di persone.

Norme analoghe a quelle dei centri abitati si applicano ai fabbricati destinati a collettività (es. ospedali, scuole, alberghi, centri commerciali, uffici, ecc.), a

trattenimento e/o pubblico spettacolo, con affollamento superiore a 100 unità, denominati «luoghi di concentrazione di persone».

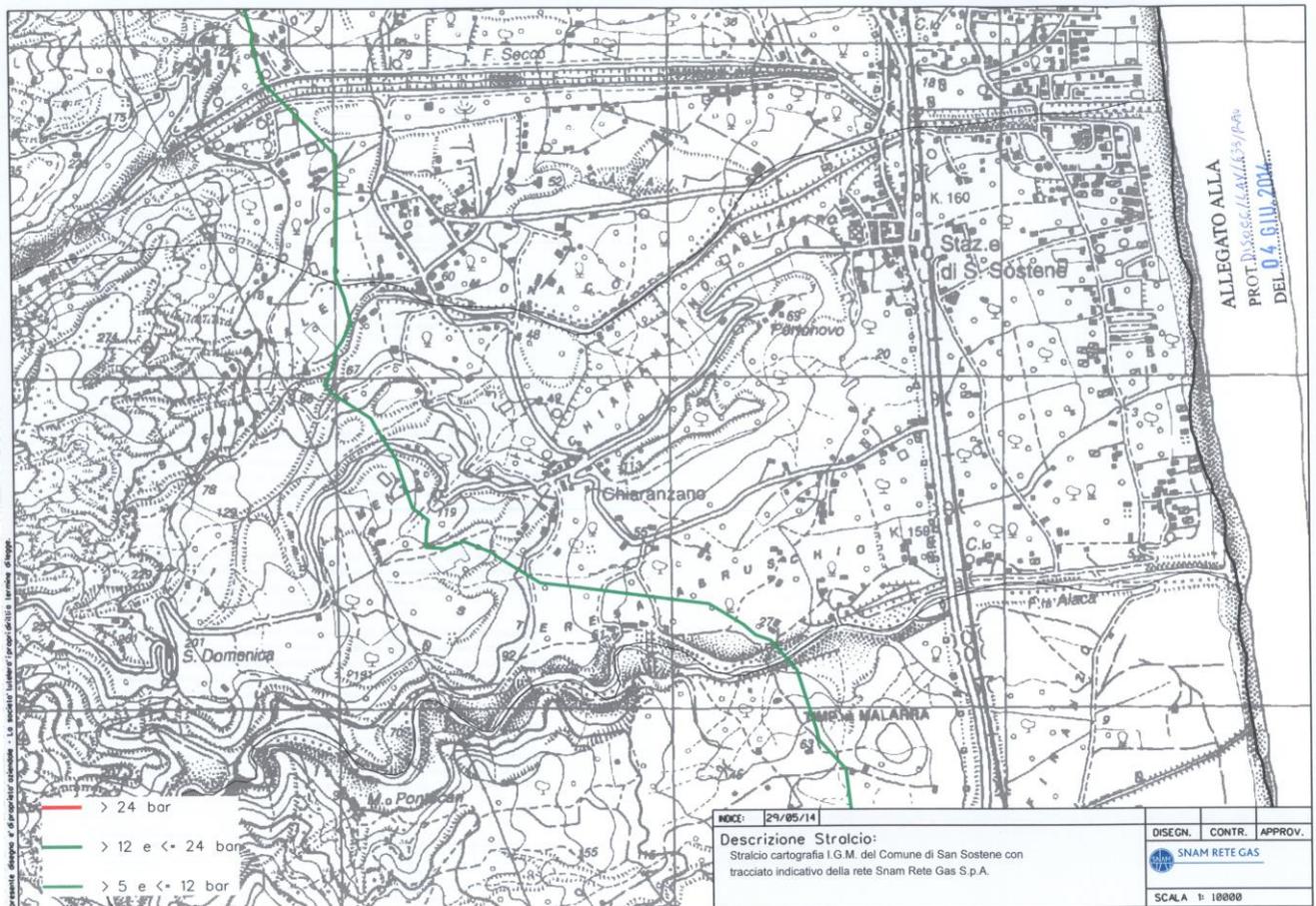
**3.1.2 Caratteristiche metanodotto ricadente nel territorio del Comune di San Sostene.**

**Derivazione Soverato - S. Andrea 2° parte, DN 300, 24 bar.**

In risposta a specifica richiesta in merito, la SNAM RETE GAS – Distretto Sud Occidentale, con raccomandata prot. DISOCC/LAV/639/RAU del 04 giugno 2014 ha inviato al Comune di San Sostene l'esatta ubicazione del metanodotto ricadente nel Comune con l'indicazione delle caratteristiche della rete e delle relative fasce di rispetto.

Nella nota si evidenzia *“che le servitù gravanti sui fondi attraversati dai metanodotti impongono fasce di rispetto/sicurezza che risultano variabili in funzione della pressione di esercizio e del diametro delle condotte che, per il territorio di Vostra competenza, variano da un minimo di m. 8,00 (otto) ad un massimo di m. 10,00 (dieci) misurati ortogonalmente all’asse della condotta.”*

Di seguito è riportato la planimetria della rete, allegata alla comunicazione.



### 3.2 Elettrodotti.

Principale Normativa di riferimento:

- LEGGE 22 FEBBRAIO 2001 N. 36 (G.U. 7-3-2001, n. 55) Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.
- DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 LUGLIO 2003 (G.U. 29-8-2003, n. 200) Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti .
- DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 MAGGIO 2008 (G.U. 5-7-2008, n. 156 - suppl.) Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti .
- Linea Guida per l'applicazione del § 5.1.3 dell'Allegato al DM 29.05.08 Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche (documento elaborato da Enel Distribuzione S.p.A. in collaborazione con la funzione Ingegneria ed Unificazione (IUN), quale supporto tecnico all'applicazione del § 5.1.3 (Procedimento semplificato: calcolo della distanza di prima approssimazione) dell'Allegato al DM 29 maggio 2008 (GU n. 156 del 5 luglio 2008) "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti".
- DECRETO MINISTERO AMBIENTE E TUTELA TERRITORIO E MARE 29 MAGGIO 2008 (G.U. 2-7-2008, n. 153) Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica.
- DECRETO MINISTERO LAVORI PUBBLICI 21 MARZO 1988 N. 449 (G.U. 5-4-1988 n. 79, suppl.) Approvazione delle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne.
- LEGGE REGIONE CALABRIA 24 NOVEMBRE 2000 N. 17 (B.U.R. 29-11-2000, n. 111) Norme in materia di opere di concessione linee elettriche ed impianti elettrici con tensione non superiore a 150.000 Volt. Delega alle amministrazioni provinciali.
- CEI 11-60 "Portata al limite termico delle linee elettriche esterne con tensione maggiore di 100 kV".
- CEI 11-17 "Impianti di produzione, trasmissione, distribuzione pubblica di energia elettrica - Linee in cavo".
- CEI 106-11 "Guida per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti secondo le disposizioni del DPCM 8 luglio 2003 (Art. 6). Parte I".

- CEI 211-4 “Guida ai metodi di calcolo dei campi elettrici e magnetici generati dalle linee e da stazioni elettriche”.
- Rapporto CESI-ISMES A7034603 “Linee Guida per l’uso della piattaforma di calcolo - EMF Tools v. 3.0”.
- Rapporto CESI-ISMES A8021317 “Valutazione teorica e sperimentale della fascia di rispetto per cabine primarie”.

Il territorio del Comune di San Sostene è attraversato dalla rete Terna di 150 kV.

### 3.3 Cimitero.

E’ presente un cimitero, ubicato nelle vicinanze del Capoluogo.

Principale Normativa di riferimento:

- DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 SETTEMBRE 1990 N. 285 (G.U. 12-10-1990, n. 239-suppl.) Approvazione del regolamento di polizia mortuaria.
- CIRCOLARE MINISTERO DELLA SANITÀ 24 GIUGNO 1993 N. 24(G.U. 8-7-1993, n. 158) Regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285: Circolare esplicativa
- REGIO DECRETO 27 LUGLIO 1934 N. 1265 . e successive modifiche ed integrazioni Testo unico delle leggi sanitarie - Dell'igiene del suolo e dell'abitato. di cui riportiamo l'art. 338

«[1] I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune oppure, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge».

.....

«[4] Il consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;

b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, secondo la classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari».

«[5] Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti oppure la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura

anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre».

«[6] Al fine dell'acquisizione del parere della competente azienda sanitaria locale, previsto dal presente art., decorsi inutilmente due mesi dalla richiesta, il parere si ritiene espresso favorevolmente».

«[7] All'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'art. 31 della legge 5-8-1978, n. 457 ».

### 3.4 Parco Eolico.

Principale Normativa di riferimento:

- DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONE CALABRIA 30 GENNAIO 2006 N. 55 (B.U.R. 1-3-2006, n. 4). L' eolico in Calabria: indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale. In esso si prescrive che:

“ogni aerogeneratore **deve rispettare una distanza , con un minimo di 500 m** dalla più vicina unità permanente abitativa, regolarmente censita nel catasto terreni o edilizio urbano;”

- L.R. n. 42 del 29 dicembre 2008 “Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili”.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”.
- DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONE CALABRIA 4 AGOSTO 2003 N. 564 (B.U.R. 31-12-2003, n. 24) Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 31 - decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e successive modificazioni ed integrazioni. Approvazione delle procedure e indirizzi per la installazione di impianti eolici sul territorio della regione Calabria.

In esso si prescrive che: “Ogni aerogeneratore **deve rispettare una distanza , con un minimo 500 metri** dalla più vicina unità permanentemente abitata, regolarmente censita nel catasto terreni o edilizio urbano, tale da soddisfare il decreto del presidente del consiglio dei Ministri 1-3-1991 e successive modifiche ed integrazioni, nonché la legge 26-10-1995, n. 447 .”

- DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONE CALABRIA 15 NOVEMBRE 2004 N. 832 (B.U.R. 17-1-2005, n. 1, 1° s.s.) Assunzione da parte della presidenza della Giunta regionale - dipartimento Obiettivi strategici settore energia - della responsabilità del procedimento per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in attuazione del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

### **3.5 Sorgenti, pozzi idrici e condotte di approvvigionamento.**

#### **3.5.1 Normativa di riferimento.**

- DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152 (G.U. 14-4-2006, n. 88 - suppl.) Norme in materia ambientale modificato ed integrato ai sensi della:
  - LEGGE 12 LUGLIO 2006, N. 228 (G.U. 12-7-2006, n. 160)
  - DECRETO LEGGE 28 DICEMBRE 2006, N. 300 (G.U. 28-12-2006, n. 300)
  - DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, N. 4 (G.U. 29-1-2008, n. 24 - suppl.)
  - LEGGE 28 FEBBRAIO 2008, N. 31 (G.U. 29-2-2008, n. 51, 1° s.o.)
  - LEGGE 6 GIUGNO 2008, N. 101 (G.U. 7-7-2008, n. 132)

In particolare:

- La sezione Inquinamento (artt. 73÷94, 267÷281) e soprattutto l'art. 94. Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
  - La sezione Opere idrauliche (artt. 53÷72, 95÷99, 111÷123, 166÷176).
  - GLI ALLEGATI AL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152.
  - DECRETO LEGISLATIVO 16 MARZO 2009 N. 30 (G.U. 4-4-2009, n. 79) Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.
- DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI 4 MARZO 1996 (G.U. 14-3-1996, N. 62) DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE.
  - DISPOSIZIONI MINISTERO DEL LAVORI PUBBLICI 4 FEBBRAIO 1977(Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento)(G.U. 21-2-1977, n. 48 - suppl.) Criteri, metodologie e norme tecniche generali art. 2 lettere b), d), e) legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme di tutela delle acque dall'inquinamento.
  - DECRETO MINISTERO SANITÀ 26 MARZO 1991 (G.U. 10-4-1991, n. 84) Norme tecniche di prima attuazione del decreto del presidente della repubblica 24 maggio 1988, n. 236, relativo all'attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della legge 16-4-1987, n. 183

#### **3.5.2 Infrastrutture acquedottistiche ricadenti sul territorio del Comune di San Sostene.**

In risposta a specifica richiesta in merito, la Sorical, Società Risorse Idriche Calabresi, con nota n°2540 del 10 giugno 2014 ha inviato al Comune di San Sostene planimetria del territorio comunale con indicazione delle infrastrutture acquedottistiche facenti parte del demanio opere idriche della Regione Calabria ed affidate alla gestione della Sorical.

In particolare interessano il Comune di San Sostene:

- Nella zona montana e collinare l'acquedotto ALACO DORSALE JONICA ed il primo tratto dell'acquedotto ALACO DORSALE TIRRENICA - VIBO.
- Nella fascia costiera l'acquedotto ANCINALE BASSO.

Sono presenti, inoltre, l'impianto potabilizzatore dell'Alaco, la sorgente Cicerone, diversi partitori, il serbatoio di San Sostene Superiore e quello di San Sostene Marina.

### 3.6 Strade.

Principale Normativa di riferimento:

- DECRETO LEGISLATIVO 30 APRILE 1992 N. 285 (G.U. 18-5-1992, n. 114 - suppl.) **Nuovo codice della strada**, modificato e integrato da:
  - DECRETO LEGISLATIVO 10 SETTEMBRE 1993, N. 360 (G.U. 15-9-1993, n. 217- suppl.)
  - DECRETO MINISTERIALE 29 DICEMBRE 2000 (G.U. 30-12-2000, n. 303)
  - DECRETO LEGISLATIVO 15 GENNAIO 2002, N. 9 (G.U. 12-2-2002, n. 36)
  - DECRETO MINISTERIALE 24 DICEMBRE 2002 (G.U. 30-12-2002, n. 304)
  - LEGGE 9 APRILE 2003, n. 72 (G.U. 15-4-2003, n. 88)
  - LEGGE 1 AGOSTO 2003, N. 214 (G.U. 12-8-2002, n. 186 - suppl.)
  - DECRETO LEGGE 9 NOVEMBRE 2004, N. 266 (G.U. 10-11-2004, n. 264)
  - LEGGE 21 FEBBRAIO 2006, N. 102 (G.U. 17-3-2006, n. 64)
  - LEGGE 2 OTTOBRE 2007, N. 160 (G.U. 3-10-2007, n. 230)
  - LEGGE 28 FEBBRAIO 2008, N. 31 (G.U. 29-2-2008, n. 51, 1° s.o.)
- DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 DICEMBRE 1992 N. 495 (G.U. 28-12-1992, n. 303 - suppl.) Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada; modificato ed integrato ai sensi del DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 SETTEMBRE 1996, N. 610 (G.U. 4-12-1996, n. 284 - suppl.).
- DECRETO MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 5 NOVEMBRE 2001 N. 6792 (G.U. 4-1-2002, n. 3 - suppl.) Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade.
- DIRETTIVA MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 12 APRILE 1995 (G.U. 24-6-1995, N. 146-SUPPL.) DIRETTIVE PER LA REDAZIONE, ADOZIONE ED ATTUAZIONE DEI PIANI URBANI DEL TRAFFICO (ART. 36 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30-4-1992, N. 285. NUOVO CODICE DELLA STRADA ).

- DECRETO MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 19 APRILE 2006 (G.U. 24-7-2006, n. 170) Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali.
- DECRETO MINISTERIALE 1 APRILE 1968 N. 1404 (G.U. 13-4-1968, n. 96) Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765.
- CIRCOLARE MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 30 DICEMBRE 1970 N. 5980 (Direzione generale circolazione e traffico) Istruzioni sulle distanze da osservare nell'edificazione a protezione del nastro stradale.
- CIRCOLARE DELL'A.N.A.S. 10 OTTOBRE 1968 N. 1350 (Legge 6-8-1967, n. 765 e decreti ministeriali 1 e 2-4-1968) Distanze minime da osservare nella edificazione a protezione del nastro stradale lungo le strade statali e le autostrade.
- LEGGE REGIONE CALABRIA 26 APRILE 1995 N. 32 (B.U.R. 3-5-1995, n. 50) Norme in materia di classificazione strade non statali.

### **3.7 Ferrovia.**

Principale Normativa di riferimento:

- DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 LUGLIO 1980 N. 753 (G.U. 15-11-1980, n. 314 - suppl.) Nuove norme in materia di edilizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto, che all'art.49 così recita: "Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza , da misurarsi in proiezione orizzontale, **minore di m 30 dal limite della più vicina rotaia**".
- NOTA MINISTERO DEI TRASPORTI 12 LUGLIO 1982 N. 107(50)05 (Direzione generale motorizzazione civile e trasporti in concessione) (G.U. 11-3-2004, n. 10) Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753. Distanze di edifici e manufatti dalle ferrovie in concessione o in gestione governativa.
- LEGGE 12 NOVEMBRE 1968 N. 1202 (G.U. 6-12-1968, n. 310) DISPOSIZIONI CONCERNENTI LE DISTANZE LEGALI DALLA SEDE FERROVIARIA E MODIFICHE AD ALCUNI ARTICOLI DELLA LEGGE 20 MARZO 1865, N. 2248, ALLEGATO F, E DEL TESTO UNICO APPROVATO CON REGIO DECRETO 9 MAGGIO 1912, N. 1447

- REGIO DECRETO 9 MAGGIO 1912 N. 1447 (G.U. 28-2-1913, n. 49) Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili.
- DECRETO MINISTERO TRASPORTI 3 AGOSTO 1981 (G.U. 21-8-1981, N. 229) DETERMINAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 10, COMMA SECONDO, DELLA LEGGE 12 FEBBRAIO 1981, N. 17, DELLA DISTANZA MINIMA DA OSSERVARSI NELLA COSTRUZIONE DI EDIFICI O MANUFATTI NEI CONFRONTI DELLE OFFICINE E DEGLI IMPIANTI DELL'AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO NEI QUALI SI SVOLGONO PARTICOLARI LAVORAZIONI.
- DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 DICEMBRE 1992 N. 495 (G.U. 28-12-1992, n. 303 - suppl.) Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada.

### **3.8 Codice della navigazione e linea doganale.**

Principale Normativa di riferimento:

- DECRETO LEGISLATIVO 8 NOVEMBRE 1990 N. 374 (G.U. 14-12-1990, N. 291 - suppl) Riordinamento degli istituti doganali e revisione delle procedure di accertamento e controllo in attuazione delle direttive n. 79/695/CEE del 24 luglio 1979 e n. 82/57/CEE del 17 dicembre 1981, in tema di procedure di immissione in libera pratica delle merci, e delle direttive n. 81/177/CEE del 24 febbraio 1981 e n. 82/347/CEE del 23 aprile 1982, in tema di procedure di esportazione delle merci comunitarie. All'art.19 EDIFICI IN PROSSIMITA' DELLA LINEA DOGANALE E NEL MARE TERRITORIALE così recita “[1] É vietato eseguire costruzioni ed altre opere di ogni specie, sia provvisorie sia permanenti, o stabilire manufatti galleggianti in prossimità della linea doganale e nel mare territoriale, nonché modificare o spostare le opere esistenti, senza l'autorizzazione del direttore della circoscrizione doganale. La predetta autorizzazione condiziona il rilascio di ogni eventuale altra autorizzazione, nella quale della stessa deve essere fatta comunque espressa menzione”.
- REGIO DECRETO 30 MARZO 1942 N. 327 (G.U. 18-4-1942, n. 93 - suppl.) Approvazione del testo definitivo del Codice della navigazione; modificato ed integrato ai sensi della: LEGGE 4 FEBBRAIO 1963, N. 58 (G.U. 16-2-1963, n. 44) e del DECRETO LEGISLATIVO 9 MAGGIO 2005, N. 96 (G.U. 8-6-2005, n. 131).
- DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 FEBBRAIO 1952 N. 328 (G.U. 21-4-1952, n. 94) Approvazione del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione ( navigazione marittima ).

- LEGGE REGIONE CALABRIA 21 DICEMBRE 2005 N. 17 (B.U.R. 30-12-2005, n. 23, 10° s.s.) Norme per l'esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo; modificata ed integrata ai sensi della LEGGE REGIONE CALABRIA 21 AGOSTO 2006, N. 7 (B.U.R. 28-8-2006, n. 15, 3° s.o.).
- DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONE CALABRIA 12 GIUGNO 2007 N. 147 (B.U.R. 14-7-2007, n. 12, 3° s.s.) Adozione PIR - Piano di indirizzo regionale (articolo 7 della legge regionale 21 dicembre 2005, n. 17: Norme per l'esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo ).
- DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONE CALABRIA 9 LUGLIO 2001 N. 614 (B.U.R. 31-8-2001, n. 92) Procedure e condizioni per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricettive.;modificata ed integrata ai sensi della LEGGE REGIONE CALABRIA 8 MAGGIO 2002, N. 8 (B.U.R. 30-3-2002, n. 6)

### **3.9 Disposizioni e norme relative alle distanze del Codice Civile.**

<b>Articoli</b>	<b>Titolo dell'articolo</b>
Art. 873	DISTANZE NELLE COSTRUZIONI
Art. 874	COMUNIONE FORZOSA DEL MURO SUL CONFINE
Art. 875	COMUNIONE FORZOSA DEL MURO CHE NON SUL CONFINE
Art. 876	INNESTO NEL MURO SUL CONFINE
Art. 877	COSTRUZIONI IN ADERENZA
Art. 878	MURO DI CINTA
Art. 879	EDIFICI NON SOGGETTI ALL' OBBLIGO DELLE DISTANZE O A COMUN. FORZOSA
Art. 880	PRESUNZIONE DI COMUNIONE DEL MURO DIVISORIO
Art. 881	PRESUNZIONE DI PROPRIET ESCLUSIVA DEL MURO DIVISORIO
Art. 882	RIPARAZIONI DEL MURO COMUNE
Art. 883	ABBATTIMENTO DI EDIFICIO APPOGGIATO AL MURO COMUNE
Art. 884	APPOGGIO E IMMISSIONE DI TRAVI E CATENE NEL MURO COMUNE
Art. 885	INNALZAMENTO DEL MURO COMUNE
Art. 886	COSTRUZIONE DEL MURO DI CINTA
Art. 887	FONDI A DISLIVELLO NEGLI ABITATI
Art. 888	ESONERO DAL CONTRIBUTO NELLE SPESE
Art. 889	DISTANZE PER POZZI, CISTERNE, FOSSE E TUBI
Art. 890	DISTANZE PER FABBRICHE E DEPOSITI NOCIVI O PERICOLOSI
Art. 891	DISTANZE PER CANALI E FOSSI
Art. 892	DISTANZE PER GLI ALBERI
Art. 893	ALBERI PRESSO STRADE, CANALI E SUL CONFINE DI BOSCHI
Art. 894	ALBERI A DISTANZA NON LEGALE
Art. 895	DIVIETO DI RIPIANTARE ALBERI A DISTANZA NON LEGALE
Art. 896	RECISIONE DI RAMI PROTESI E DI RADICI
Art. 897	COMUNIONE DI FOSSI

## Piano Strutturale Comunale di San Sostene

Quadro di Riferimento Normativo e di Pianificazione – Carta dei Piani Sovracomunali e dei vincoli

Autori: Nino ing. Stefanucci, Francesco ing. Rombolà

- Art. 898 COMUNIONE DI SIEPI
- Art. 899 COMUNIONE DI ALBERI
- Art. 900 SPECIE DI FINESTRE
- Art. 901 LUCI
- Art. 902 APERTURA PRIVA DEI REQUISITI PRESCRITTI PER LE LUCI
- Art. 903 LUCI NEL MURO PROPRIO O NEL MURO COMUNE
- Art. 904 DIRITTO DI CHIUDERE LE LUCI
- Art. 905 DISTANZA PER L'APERTURA DI VEDUTE DIRETTE E BALCONI
- Art. 906 DISTANZA PER L'APERTURA DI VEDUTE LATERALI OD OBLIQUE
- Art. 907 DISTANZA DELLE COSTRUZIONI DALLE VEDUTE

San Sostene, lì 05-09-2014

I PROGETTISTI  
(ing. Nino Stefanucci)

(ing. Francesco Rombolà)